Udine - Anno 65 N. 57

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 7 Marzo 1930 - VIII

I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.
Telef. Direzione 1-81; Redazione e Amministrazione 6-89.
REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE

Giornale Lire 3 - Tasse Governative in più.
Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1,50 - Necrologie Lire 1,50 Corpo del

Un importante discorso di S. E. Arpinati alla Camera

Il passo diplomatico del Governo per l'eccidio dei missionari italiani in Cina - L'ordine pubblico e l'assistenza sociale - S. E. Arpinati rileva le alte benemerenze dei Segretari Federali - Entro il 1930 non soltanto saranno abolite le cinte daziarie, ma anche quest'odioso tributo

ROMA, 6.

La seduta comincia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

PRESIDENTE, annunzia che gli onorevoli Sottosegretari di Stato per la Guerra, i LL. PP. e l'Interno, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Maresca, Disertacapriola, Giarratana, Giuriati Domenico e Forti.

L'eccidio dei salesiani in Cina

FANI, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, chiede di rispondere subito all'interrogazione dell'on. Verga sull'eccidio di due salesiani nel territorio di Canton. Dichiara che la notizia dell'efferrato assassinio che costò la vita a monsignor Versiglia, al missionario Caravario e a tre suore cinesi che l'accompagnavano, giunse a Roma il 28 febbraio; immediatamente furono impartiti al nostro Ministro a Pekino istruzioni di presentare una «nota» al Governo di Nanchino, nella quale, oltre a chiedersi la immediata cattura e l'esemplare punizione dei colpevoli, si facessero ampie riserve per ogni ulteriore domanda di riparazione.

Il R. Ministro a Pekino presentò la nota il 1. marzo e analoga nota fu presentata dal R. Console Generale in Hong Kong alle autorità di Canton. La questione di una riparazione adeguata viene personalmente trattata col Ministro degli Esteri cinese, dal nostro Ministro in Cina che all'uopo si recherà a Nanchino. La vita degli Apostoli di fede e di italianità non può mai essere valutata con criterio materialistico; onde la giusta riparazione verrà concretata in un'opera commemorativa delle vittime. Intanto ordini sono già stati dati perchè una congrua somma sia messa a disposizione dei Salesiani di Shanghai per istituti di istruzione ed assistenza sanitaria che si intitolino ai Martiri Caduti.

Le buone disposizioni del Governo cinese, si sono già manifestate. Non soltanto le autorità locali di Canton espressero subito il loro più profondo cordoglio per l'eccidio, ma assicurano altresì essere in corso una inchiesta. I funerali delle vittime saranno fatti solennemente a spese del Governo cinese. Manda un pensiero commosso alla vasta e generosa schiera dei Missionari, che infondono in ogni angolo della terra la millenaria nostra religione accompagnandola con opere di pietà e di civiltà; pur sapendo di affrontare disagi, incomprensioni e purtroppo assai sovente ancor oggi, il martirio. Di Monsignor Versiglia e di Padre Caravario come di tutti gli altri Caduti nell'adempimento della loro alta missione, sarà perenne il ricordo nel cuore degli italiani (vivissimi applausi).

VERGA, è soddisfatto. I due Missionari uccisi hanno diritto alla riconoscenza dell'Italia, poichè essi seppero praticare la Massima fascista di vivere pericolosamente, e morirono eroicamente. (vivi applausi).

La discussione sul bilancio degli Interni

ARPINATI (Sottosegretario di Stato per l'Interno) — Vivissimi prolungati applausi. — Rivolge anzitutto con profonda commozione e reverente omaggio il pensiero a Colui che lo precedette nell'Ufficio di Sottosegretario di Stato per l'Interno e diresse, sotto la guida del Duce, la politica interna con quell'alto intelletto e quella purissima fede che informarono tutta la sua esistenza di lotta e di lavoro: a Michele Bianchi che, rapito così presto al Fascismo, vive e vivrà lungamente nel nostro spirito. Ringrazia i camerati Lusignoli e De Martino dello studio diligente ed accurato di cui è prova la loro chiara ed esauriente relazione e gli onorevoli Gorino, Castellino e Capoferri, dei loro meditati discorsi. Ricorda l'ammonimento del Duce nel memorabile discorso della Ascensione: «Il Fascismo — Egli proclamò — ha superato il concetto che i regimi liberali e democratici avevano dell'ordine pubblico. Elemento fondamentale dell'ordine pubblico è l'ordine morale. I poteri dello Stato devono creare un ordine pubblico che sia effetto e prova della esistenza dell'ordine morale».

L'ordine pubblico in Italia

Ora in Italia, specie nell'ultimo anno, l'ordine pubblico non solo non ha subito perturbamenti, ma si è anzi più largamente diffuso e consolidato. Si è parlato nei mesi scorsi di incidenti che sarebbero sorti qua e là in alcuni piccoli centri. Non avrebbe difficoltà a darne conto; ma si tratta di episodi assolutamente trascurabili dai quali esulavano sempre motivi di ordine politico e che traevano la loro origine da minuscoli casi della vita comunale. Gli stessi casi di Sulmona, intorno ai quali si è tanto favoleggiato, derivarono dalla protesta, non certo legittima, di un gruppo di contadini contro un esattore daziario che esigeva il regolare pagamento dei dazi comunali fino allora largamente evasi. Inutile dire che durante questi episodi non si ebbero a deplorare eccessi: Non vi furono nè morti nè feriti nè fu necessario intervenire con la forza pubblica. Le autorità locali ristabilirono immediatamente e con la generale soddisfazione, l'ordine e la tranquillità.

Quest'opera di persuasione il Regime l'attua con metodo e dovunque e molto si deve al Partito, se quell'ordine morale che è base e presupposto dell'ordine pubblico, trova ogni giorno una maggiore rispondenza nell'anima collettiva.

L'opera dei Segretari Federali

Efficace e lodevole è l'opera che svolgono nelle provincie i Segretari Federali, disciplinatissimi e pienamente consapevoli delle loro responsabilità, accresciute, ora che traggono la loro nomina da un decreto del Duce.

E' il Partito che ha voluto un Governo forte, è il Partito che ha istituito delle Gerarchie, è il Partito che ha restaurato l'autorità dello Stato.

E' quindi naturale, logico e conseguente che il Partito offra per il primo un esempio di disciplina e di coerenza. I Segretari Federali sono presenti ovunque. Nei comitati intersindacali, nelle opere assistenziali, nelle attività sportive e sopratutto nella preparazione spirituale della gioventù, opera meritoria che facilita l'azione del Prefetto e del Governo.

A suo tempo, il Ministro Guardasigilli dirà quale sia stato l'andamento del triste fenomeno della delinquenza.

All'oratore basta affermare che l'Autorità di P. S. ha dato tutto il suo concorso alla prevenzione dei reati ed alla punizione dei colpevoli con risultati soddisfacenti e pari al suo zelo anche in quelle zone nelle quali nel passato più numerose e tenaci si manifestavano le infrazioni alla Legge.

In genere nell'anno decorso tutti i titoli di reato presentano cifre spesso sensibilmente inferiori a quelle del millenovecentoventotto. Si è intensificata la vigilanza contro l'alcolismo, che fortunatamente non è diffuso tra le nostre popolazioni. Nessuna concessione e nessuna indulgenza di nessun genere sarà praticata verso tutto ciò che può costituire una minaccia alla santità della razza e un attentato alla morale pubblica e privata. (Vivi applausi).

All'opera svolta dalla pubblica sicurezza hanno largamente contribuito la Arma dei R.R. C.C. e la M. V. S. N. All'una e all'altra esprime una viva lode e un vivo ringraziamento. (Vivi applausi).

Gli Enti locali

Venendo agli Enti locali, riconosce che la loro vita non è facile, sopratutto per ragioni finanziarie. Quando nel millenovecentoventitre il Fascismo assunse l'amministrazione dei Comuni, trovò quasi dovunque un fortissimo disavanzo ed una desolante deficenza dei servizi pubblici. Fu provveduto, e così si ebbero nei grandi come nei piccoli centri: acquedotti, cimiteri, fognature e pavimentazioni stradali. Le spese fatte per questi lavori rappresentano una economia e trovano adeguati compensi altrove: Non è chi non sappia come la lotta contro una epidemia costi ben di più di un acquedotto o di una sistemazione stradale. (Approvazioni).

Ma questo programma di lavori male si conciliava coi disavanzi dei bilanci comunali e ciascuno ricorda il salutare intervento del Capo del Governo che disponeva in modo categorico di limitare le spese al puro indispensabile. Questo ordine è stato rigorosamente rispettato.

La prossima riforma della finanza locale avrà una innovazione fondamentale: la soppressione dei dazi di consumo voluta ed annunziata dal Capo del Governo. (Approvazioni).

Questo tributo scomparirà per sempre entro quest'anno. Sarà naturalmente la soppressione del dazio e non soltanto della barriera: ma poichè nè lo Stato nè i Comuni possono in questo momento rinunciare ai proventi di quell'imposta, lo studio verte sul modo di sostituire la vecchia imposta con un contributo nuovo meno molesto, di più facile esenzione, ma altrettanto equamente distribuito.

Quanto alla situazione finanziaria delle provincie essa è migliore di quella dei Comuni. Ricorda infine che la quasi totalità dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali ha subito almeno una ispezione, e che all'accertamento di irregolarità è seguita la immediata soluzione. Ma nel complesso sono rari i casi da potere affermare che il sistema podestarile si è dimostrato molto migliore del vecchio sistema elettivo.

L'assistenza sociale

Per quanto riguarda l'assistenza ospitaliera, il Ministero si è preoccupato delle non facili condizioni in cui versano le Opere Pie per effetto dell'aumentato costo della vita.

Nel millenovecentoventotto il coefficente di mortalità è stato il più basso finora raggiunto. Sensibile è stata la diminuzione delle malattie infettive ed anche delle cosidette malattie sociali. Scomparsa è la pellagra. Efficacemente combattuta è la tubercolosi per opera dei consorzi provinciali antitubercolari che nel millenovecentoventinove hanno erogato nella lotta contro il morbo ben sessantatre milioni, provvedendo all'assistenza di ventiduemila ammalati.

Anche nei riguardi della malaria, la opera svolta nello scorso anno segna una nuova tappa nella redenzione igienica di quella parte ormai limitata nel territorio italiano, ancora soggetta alle insidie del morbo. Ma la lotta più efficace per la difesa e l'avvenire della razza è quella affidata all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia cui è stato assegnato un maggior contributo di trentacinque milioni giustificato dagli alti fini che la Opera si propone.

Concludendo nota che il nostro Paese ha tutto da guadagnare nel confronto con gli altri che soffrono delle nostre stesse difficoltà, senza potersi giovare di quella disciplina e di quell'ordine che sono dovunque oggetto di esame e di ammirazione. Non esistono difficoltà, che un popolo riunito e concorde in un medesimo ideale non possa superare. (Vivissimi applausi). Questa suprema unità degli Italiani è costante. Il quotidiano pensiero del Duce ha indicato in termini indelebili ai suoi collaboratori il programma e il metodo: «Nessuna denuncia ideale, ma giustizia per tutti senza distinzione, intransigenza assoluta senza debolezza, ma anche senza perdite di tempo nella ricerca affannosa dei possibili avversari che sono destinati ad essere abbattuti e travolti dalla forza stessa della verità. (Vivissimi generali prolungati applausi; moltissime congratulazioni).

La seduta termina alle ore 17.30.
Domani seduta pubblica alle ore 16.

Note alla seduta

ROMA, 6 (notte).

Con la seduta odierna la Camera dei Deputati ha approvato il bilancio dell'Interno.

Il discorso pronunciato dal Sottosegretario agli Interni on. Arpinati è stato seguito con intensa attenzione dalla Camera intera e sottolineato spesso da applausi calorosi e accolto alla fine da una pronunciata ovazione a cui si sono associati il Capo del Governo, i Ministri e i Sottosegretari.

La dimostrazione all'on. Arpinati si è rinnovata anche da parte del Primo Ministro e del pubblico delle tribune, quando egli ha ripreso il suo posto al banco del Governo.

L'on. Mussolini, i Ministri e molti Sottosegretari e Deputati sono andati a congratularsi personalmente con lui.

La giornata di domani sarà dedicata alla discussione ed approvazione del bilancio della Guerra. Successivamente la Camera nella giornata di martedì porrà in discussione il bilancio dell'Aeronautica.

L'on. Sacconi ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo all'insegnamento religioso negli Istituti medii di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica ed artistica.

La relazione spiega che il disegno di legge, collegandosi con l'articolo trentasei del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, intende soddisfare l'alto impegno assunto dal Governo italiano col Vaticano stesso.

La Camera Fascista, che già dette un suo voto unanime al Concordato, si trova oggi di fronte alla applicazione di questa parte delicata e importante di essa, con la stessa anima, con lo stesso pensiero e la stessa volontà.

L'Italia considera fondamentale e necessario l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma della tradizione cattolica, e perciò consente che l'insegnamento religioso venga impartito nelle scuole pubbliche elementari e abbia un vasto sviluppo nelle scuole medie secondo il programma da stabilirsi d'accordo con la Santa Sede.

AL SENATO

La commemorazione di M. Bianchi

ROMA, 6.

La seduta è aperta alle 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE, (si alza, contemporaneamente si alzano il Capo del Governo, i Senatori e Ministri: Segni di viva attenzione).

Onorevoli Colleghi. — Al suo posto di combattimento da strenuo soldato quale era, è morto Michele Bianchi, Ministro dei LL. PP., Quadrunviro della Marcia su Roma. La dolorosa scomparsa ha privato di un elemento prezioso il Governo dello Stato, e il Parlamento, e ha tolto al Regime Fascista una delle figure più originali e notevoli. Michele Bianchi aveva sortito dalla natura un'indole raccolta e ardente di lottatore silenzioso, temperata e quasi guidata dall'abito della meditazione e della critica. Presto attratto a partecipare appassionatamente ai veementi contrasti politici e sociali del tempo anteriore alla guerra Egli ricusò sempre di ricevere i propri Principii da un qualsiasi magistero tradizionale, fosse pure quello della parte nella quale allora gagliardamente militava, ma volle giorno per giorno, conquistarli e cimentarli attraverso la propria esperienza con indipendenza di carattere e un coraggio intellettuale che fin dalla giovinezza impressero un fiero rilievo alla sua personalità.

S. E. Federzoni fa quindi la storia della vita politica del Quadrunviro dal 1925 alla Marcia su Roma e così continua: «Il giorno in cui fu assunto alla direzione del Ministero dei LL. PP. Michele Bianchi parve davvero giunto alla possibilità di fornire allo Stato e al Regime il massimo contributo della sua capacità realizzatrice. Ma ormai era troppo tardi. Ben lo sapeva Egli, ma non era Uomo da sottrarsi ad una consegna datagli, anzi riteneva impegno di onore accettarla e assolverla ad ogni costo, nascondendo o cercando sino all'ultimo, di nascondere la certezza della fine imminente. Così serenamente nella visione purificatrice e consolatrice delle eterne verità alle quali era ritornato con la sofferenza, si è spento Michele Bianchi, lasciandoci il ricordo commovente della sua fede, del suo spirito di sacrificio, della sua illimitata dedizione agli ideali dell'Italia e del Fascismo. Il Senato del Regno si inchina reverente alla memoria di Lui con vivo e affettuoso rimpianto.

MUSSOLINI, Capo del Governo. (Segni di viva attenzione).

In nome del Governo e mio, mi associo alle eloquenti e commosse parole con le quali il Presidente di quest'Assemblea ha ricordato la vita integra, le opere egregie, e la purissima Fede Fascista di Michele Bianchi.

PRESIDENTE. Propongo che in segno di lutto venga tolta la seduta. (La proposta è approvata).

La seduta è tolta alle ore 16.20.
Domani seduta pubblica alle ore 16.

La medaglia d'argento al valor aeronautico a Lombardi e Donati

ROMA, 6.

Questa mattina S. M. il Re ha firmato un Decreto col quale, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, vengono concesse due medaglie d'argento al valore aeronautico, una al pilota Lombardi Carlo Francesco per il suo recente volo da Roma a Mogadiscio, e un'altra al pilota Donati Renato per i suoi recenti records.

Le motivazioni sono le seguenti:

«Lombardi Carlo Francesco — Appassionato aviatore in congedo, congiungeva la Capitale alle quattro Colonie d'Africa con un volo audace compiuto da solo in sette giorni a bordo di un apparecchio da turismo attraverso zone desertiche e territori inospitali — Roma, dodici febbraio - Mogadiscio diciannove febbraio millenovecentotrenta - ottavo».

«Donati Renato — Superbo, instancabile aviatore si prodigava in ardue prove conquistando ambite vittorie all'ala italiana — Gennaio-Febbraio del millenovecentotrenta - ottavo».

Le statue per il Foro Mussolini

ROMA, 6.

Il 28 febbraio scorso è scaduto il termine per la presentazione dei modelli delle statue destinate al Foro Mussolini. Le numerose opere pervenute al Ministero della Educazione Nazionale, saranno giudicate fra giorni da una commissione che è così composta: S. E. on. Renato Ricci, Sottosegretario alla Educazione Fisica e Giovanile; S. E. il Principe Fr. Boncompagni - Ludovisi, Governatore di Roma; S. E. Adolfo Wildt Accademico d'Italia; S. E. Roberto Paribeni Accademico d'Italia; on. C. E. Oppo, segretario generale del Sindacato Nazionale Fascista Artisti; prof. Arrigo del Debbio, architetto del Foro Mussolini.

I Sovrani del Belgio a Genova

L'incontro con i Principi di Piemonte

[GENO]VA, 6.

Stamane, alle ore 8.50, provenienti da Torino, sono giunti alla stazione principale in forma strettamente privata, le L.L. A.A. R.R. i Principi di Piemonte per porgere il saluto ai Sovrani del Belgio, attesi alle ore 9.10 alla stazione stessa, per proseguire per il porto ed imbarcarsi per l'Egitto dove si recano a restituire la visita che a suo tempo Re Fuad fece a Bruxelles.

Erano alla stazione ad attendere gli Augusti Principi le più cospicue autorità cittadine.

Alle 9.10 è arrivato in stazione il treno recante i Sovrani del Belgio.

I Principi di Piemonte si sono fatti incontro agli augusti parenti, che li hanno affettuosamente baciati ed abbracciati.

I Sovrani hanno quindi ricevuto l'omaggio delle autorità nel salone della stazione, dove alla Regina sono stati offerti mazzi di fiori, omaggi del Prefetto e del Podestà.

Salutate le autorità, i Sovrani ed i Principi si sono avviati all'uscita.

Quantunque l'arrivo dei Sovrani e dei Principi sia avvenuto in forma strettamente privata, molta folla si era addensata dinanzi alla uscita della Stazione ed ha improvvisato agli Augusti Ospiti una calorosa dimostrazione.

In automobile, i Sovrani ed i Principi si sono recati al porto, dove sono saliti a bordo del piroscafo «Esperia».

Prima che l'«Esperia» salpasse alla volta dell'Egitto, mentre S. M. la Regina del Belgio e S. A. R. la Principessa di Piemonte si trattenevano a bordo, S. M. il Re Alberto e S. A. R. il Principe di Piemonte si recavano con un motoscafo a visitare il porto, soffermandosi particolarmente ad osservare i grandiosi bacini di carenaggio, capaci di accogliere i massimi transatlantici, e la stazione elettrica «Concenter».

Alle 12 il Re del Belgio e il Principe Ereditario sono tornati a bordo della «Esperia». I Sovrani e i Principi hanno fatto colazione in una sala riservata, mentre le autorità del porto ed alcuni invitati si riunivano a colazione in un'altra sala del piroscafo.

Alle 15 la nave ha tolto gli ormeggi. Il Principe Umberto e la Principessa Maria, che si erano accomiatati molto affettuosamente dai Loro Augusti Parenti, porgevano ad essi dalla banchina il loro saluto, prima di lasciare il porto, mentre le autorità salutavano romanamente.

Poco dopo la partenza dell'«Esperia» S. A. R. il Principe Umberto e S. A. R. la Principessa Maria si sono allontanati dal porto in automobile, mentre la folla che stava sulla banchina e nelle adiacenze della stazione marittima improvvisava loro una calda dimostrazione di affetto.

Scossa di terremoto a Bucarest

BUCAREST, 6.

Gli apparecchi dell'osservatorio astronomico di Bucarest hanno registrato stamane alle ore 0,35'49" un terremoto con epicentro a 160 chilometri. Le oscillazioni massime erano di 13 - M-M. La scossa tellurica a Bucarest durò 11 minuti.

Una mostra di pittura spagnola antica sarà inaugurata in aprile a Villa Giulia

ROMA, 6.

Verso la metà del prossimo aprile verrà inaugurata nel Palazzo delle Belle Arti a Villa Giulia, una esposizione di antica pittura spagnola della collezione del conte Contini Bonacorsi.

La Mostra, che sarà formata da sessanta quadri, avrà il privilegio di annoverare tra gli altri sette Velasquez, dieci Greco, otto Goja, quattro Murillo, tre Zurbaran, due Ribera e porterà per la prima volta a conoscenza degli amatori italiani opere che il patrimonio artistico della Nazione non possiede.

L'esposizione sarà singolarmente interessante anche perchè dimostrerà, attraverso numerosi esempi, come i maggiori pittori spagnoli non solo non abbiano potuto sottrarsi all'impulso della nostra Arte, ma vi abbiano altresì attinto diretta inspirazione ed ammaestramento. Oltre l'importanza dei capolavori esposti, la Mostra riuscirà imponente per il numero di essi. A conferma di ciò basti ricordare che nell'ultima esposizione d'Arte Spagnola tenuta nel 1928 nel Museo Metropolitano di New York, ed alla quale contribuirono tutte le Gallerie private e pubbliche degli Stati Uniti, si raggiunse solo un totale di 67 quadri.

S. E. Mussolini, intuendo la portata artistica e culturale della Mostra, ne ha incoraggiata e resa possibile l'attuazione, degnandosi di concedere il suo Alto Patronato.

Il Comitato d'onore è composto dal Conte della Vinaza, Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale; S. E. Balbino Giuliano, Ministro della Educazione Nazionale; S. E. il Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma; S. E. il prof. Roberto Paribeni, Direttore Generale delle Belle Arti; il prof. Don Miguel Blay, direttore dell'Accademia di Spagna.

Il Comitato esecutivo è costituito dal prof. Federico Hermanin, prof. Roberto Bonghi, prof. L. Majer, conte Frontini Bonacorsi.

L'intero ricavato della Mostra, come anche della vendita dei cataloghi, sarà devoluto parte all'Istituto Fascista di Cultura e parte all'Istituto Nazionale O. Donati.

La data di inaugurazione verrà a suo tempo comunicata a mezzo della stampa.

La morte di Von Tirpitz

MONACO DI BAVIERA, 6.

E' morto all'età di 81 anni il Grande ammiraglio tedesco Von Tirpitz.

Von Tirpitz è stato celebre per la parte importante svolta durante la guerra mondiale, come capo supremo della Marina tedesca, per la quale attività fu chiamato «padre della flotta». Entrato nella marina nell'anno milleottocentosessantacinque, le sue brillanti qualità lo portarono subito avanti e nel milleottocentonovantatre venne promosso al grado di Ammiraglio. Si valse del suo grande ascendente su Guglielmo II per spingere ed accrescere sempre più la flotta germanica ed a lui si deve se la flotta crebbe in modo minaccioso, creando la tensione che condusse allo scoppio del conflitto mondiale. Durante la guerra non esercitò alcun comando nei quadri attivi della flotta, tenendosi di preferenza dentro le scene, ma ebbe la sua parte tuttavia preponderante specialmente nella guerra sottomarina. Dopo la guerra ebbe violente polemiche con i suoi nemici, appunto per la guerra sottomarina da lui voluta. Di salute cagionevole, aveva terminato da poco le sue memorie.

La trasfusione del sangue all'osservatore messicano alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 6.

Il Segretario della Società delle Nazioni aveva pubblicato un appello perchè un uomo robusto e sano volesse sottostare alla trasfusione del sangue, necessaria a salvare la vita dell'osservatore messicano alla Conferenza per la tregua doganale, Leal, che da martedì versa in gravissime condizioni in una infermeria di Ginevra. Parecchie persone tra cui anche alcuni delegati alla Conferenza hanno generosamente risposto all'appello. La scelta è caduta su un giovane impiegato del Segretariato.

Dopo la trasfusione del sangue lo stato del signor Leal ha segnato un miglioramento, ma l'osservatore messicano non si può considerare fuori pericolo.

Un prestito approvato dal Parlamento austriaco

VIENNA, 6.

La Commissione finanziaria del Consiglio Nazionale ha approvato oggi dopo breve discussione il progetto di legge con cui si autorizza il Governo a contrarre un prestito d'investimento a lunga scadenza per un importo di 725 milioni di scellini.

La Bulgaria contro i moti macedoni?

VIENNA, 6.

Secondo informazioni pervenute da Sofia, il Governo bulgaro sarebbe in procinto di adottare decisioni atte a stroncare l'attività terroristica delle bande macedoni. L'attentato di Pirot avrebbe impressionato seriamente anche gli uomini politici che pure avevano delle simpatie pel movimento macedone, così da indurli a schierarsi contro di esso e a cooperare col Governo per porre fine alle imprese brigantesche degli elementi rivoluzionari più violenti.

Si dice che in seno al Gabinetto verrà costituita una commissione incaricata di predisporre i provvedimenti più urgenti, fra i quali, secondo qualcuno, vi sarebbe addirittura il bando dalla Bulgaria dei capi macedoni.

Che vi sia qualcosa di probabile in questa informazione, qualcuno crede desumerlo dalla stampa macedone la quale appare alquanto inquieta e preoccupata in seguito all'attività svolta dalla polizia che ha proceduto a ventidue arresti ed ha operato perquisizoni in parecchi villaggi.

NOTIZIE IN POCHE RIGHE

INTERNO

Collobiano e Malinverni salvi.

Giungono notizie da Juba (Alto Sudan) che gli aviatori italiani, conte di Collobiano e Malinverni che stavano compiendo il raid aereo dall'Italia alla Città del Capo e di cui non si avevano più notizie da domenica scorsa, sono arrivati in automobile ad Juba. Essi hanno lasciato l'apparecchio distrutto sulla frontiera del Congo Belga e precisamente a Yaudio.

Un concorso tra gli studenti.

ROMA, 6. — S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, Balbino Giuliano, ha dettato il seguente tema per il secondo concorso fra gli studenti dei Licei di Italia, bandito dall'Italia Letteraria. «Come tutte le memorie di Roma rivivano oggi nella speranza di una novella gloria». I lavori concorrenti saranno esaminati da una commissione così composta: prof. Vittorio Rossi presidente; Goffredo Bellonci, prof. Giulio Quirino Giglioli, Arturo Marpicati, G. B. Angioletti, segretario. L'esito del concorso verrà pubblicato entro il 30 aprile 1930.

ESTERO

Deliberazioni dell'indiano Gandhi.

AHMEDABAD, 6. — L'agitatore indiano Gandhi, ha fatto delle dichiarazioni al riguardo dell'ultimatum da lui rimesso al Vice Re, prima, come egli ha detto di dare la parola d'ordine per lo inizio della campagna per la «disobbedienza civile» e nella speranza che il suo appello renda possibile una via d'intesa. Gandhi ha aggiunto altresì che egli considera la dominazione britannica come una maledizione per il suo paese. Non perciò, pensa di recare danno alcuno agli inglesi. Ha espresso inoltre la speranza che la conferenza tra i rappresentanti indiani e britannici riesca a trovare la base di un accordo atto a rendere possibile l'attuazione dei postulati del Congresso panindiano. Ha terminato le sue dichiarazioni dicendo che l'ultimatum non deve essere considerato come una minaccia bensì un documento col quale ha assolto ad un dovere sacro. Dopo avere riconosciuto che per il suo atteggiamento corre dei rischi e aver detto che la vittoria non potrà mai essere raggiunta senza rischi, magari assai gravi, Gandhi ha ripetuto le parole con le quali termina il suo memorandum e cioè che il Vice Re può sventare i suoi disegni arrestandolo ma egli spera che diecimila indiani disciplinati continueranno il loro compito.

La disoccupazione in Russia.

MOSCA 6. — Dalle statistiche ufficiali si desume che il numero dei disoccupati al 1. febbraio scorso era di un milione e 200 mila e che la somma stanziata quest'anno quale sussidio per la disoccupazione è di 135 milioni di rubli.

Il nuovo Gabinetto Albanese.

TIRANA, 6. — Il nuovo Gabinetto è stato composto stamane. Esso è così composto: Pandelj Vangeli presidente; Vasil Avrami, Giustizia; Reuf Fitzo, Esteri ed Interim dell'Interno; Kil Thatchi, Istruzione ed interim dei Lavori Pubblici; Kol Thatchi, Finanze; Mehdi Frahseri, Economia nazionale

Il fallimento dello sciopero in Francia.

PARIGI, 6. — L'appello comunista invitante gli operai allo sciopero sembra abbia avuto una debole ripercussione nel mondo dei lavoratori. Solo 2800 operai delle imprese di costruzioni, incaricati delle linee della Metropolitana, hanno cominciato stanotte lo sciopero. Non si segnalano astensioni dal lavoro nelle imprese private di costruzione. Nessuna assenza si è notata nella metallurgica e nell'industria dell'automobile. In generale l'aspetto della città è rimasto quello dei giorni ordinari e in nessun luogo si sono constatati agglomeramenti o incidenti.

Rimostranze giapponesi a Londra.

TOKIO, 6. — Da fonte autorevole si apprende che l'Ambasciatore giapponese, a Londra, avrebbe ricevuto istruzioni per fare delle rimostranze, circa l'aumento dei diritti doganali sul cotone indiano; provvedimento che si crede possa recare un serio colpo al commercio del cotone giapponese.

Aviatore italiano arrestato in Grecia.

ATENE, 6. — E' stato tratto in arresto l'aviatore Bruno, pilota dell'idrovolante italiano che ammarando l'altro ieri nel porto provocò il capovolgimento di una barca. Egli è ritenuto colpevole dell'annegamento di quattro persone.

Proibizionismo e contrabbando.

MIAMI, 5. — Sette doganieri americani sono giunti su di un aeroplano a Bimini nell'arcipelago di Bahama, armati di rivoltelle e mitragliatrici per procedere alla ricerca di otto battelli usati per il contrabbando di alcoolici, e che erano stati rubati a Miami, dove si trovavano sotto sequestro. Le autorità britanniche dell'isola, hanno proceduto al disarmo dei doganieri americani prima di permettere loro di lasciare l'aeroplano. Le ricerche degli agenti proibizionisti degli Stati Uniti sono riuscite infruttuose.

Riduzioni del tasso di sconto.

COPENAGHEN, 6. — La Banca Nazionale ha deciso a datare da domani, di ridurre il tasso di sconto dal 5 e mezzo al 5 per cento. La Banca d'Inghilterra ha pure ridotto il tasso dello sconto dal 4 e mezzo al 4 per cento.

Briganti giustiziati.

CORFU', 6 — Sono stati giustiziati oggi i briganti fratelli Rentzaiei con tre complici.

Amann Ullah partito per Roma.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'ex Re dell'Afganistan è partito per Roma.

Due pregevoli tele di Arturo Barazzutti

Un acquisto del Municipio per la Galleria Marangoni

Dopo un soggiorno in Udine, che si è protratto più di quanto fosse nelle sue intenzioni, sta per lasciarci Arturo Barazzutti, il pittore che ha riscosso tanta simpatia per la sua modestia e tanta unanimità di consensi per la sua arte forte, ricca di spiritualità e di poesia, scaturenti dalla visione sana e dalla comprensione sicura della natura.

Nei tre anni di intenso e fervido lavoro in Roma si è operato in lui un continuo perfezionamento, per cui la sua arte, attraverso lo studio costante di una forma personale, è in ascesa verso la maturità e si fa ognor più persuasiva.

Ad ogni ritorno autunnale da Roma egli ha dato indubbie prove dei suo affinarsi progressivo, ottenuto coll'accoppiare lo studio diretto della natura allo studio delle opere dei nostri grandi. Ammirati furono i saggi esposti dal giovane pittore alla ultima Biennale Friulana, i quali, differenziandosi nettamente dal Novecentismo, rivelarono una coscienza di artista che segue la sua via senza lasciarsi sgomentare dalla taccia di passatista, e illudere dai facili ma caduchi trionfi della nuova Arte.

Da Roma quest'anno egli ha portato due fra i suoi ultimi lavori, coi quali il ritmo ascensionale verso la maturità si è accentuato.

Le due tele lasciate in deposito nel Museo cittadino, rappresentano due soggetti egualmente semplici, cari, famigliari, ma diametralmente opposti per il sentimento che le ispira, e, nella loro varietà, mostrano l'ampiezza del campo in cui spazia l'arte di Barazzutti. La prima, composta precedentemente, rivela l'attaccamento alla terra natia, la passione profonda sentita per il focolare friulano e per la donna del popolo, umile e fedele vestale.

Le tenebre dello sfondo si rischiarano appena per lasciare scorgere il focolare quasi spento con la nera catena da cui pende il caratteristico bronzino, e un fiotto di luce debole segna lo strombo di una finestra, aprentesi verso un cortile interno, piccola e armata di una robusta inferriata.

Tra il focolare e la finestra, lontana dalle pareti di fondo, per meglio raccogliere la luce che penetra dalla porta, siede e lavora una vecchietta. Chiusa in un abito d'una stoffa povera e dal colore sbiadito, confezionato grossolanamente, col viso grinzoso di chi per lunghi anni ha vissuto di molto ed estenuante lavoro e di poco e frugale cibo, impersonifica il tipo della forte e robusta contadina, logorata dalle pesanti fatiche dei campi, ma che ancora sa rendersi utile, come per farsi perdonare la sua vecchiezza. Veramente ad una fatica non lieve si è sobbarcata la vecchia, come denotano lo sforzo che le richiede il cucire i panni che formano la suola di una pantofola, la tensione dei tendini delle mani aduste che, con tutta forza, tirano il grosso spago avvolto intorno all'indice destro, fino a solcarlo dolorosamente.

La difficoltà del compito occupa tutta la sua attività, in modo che essa assorta nel suo lavoro non ha altro pensiero: gli occhi, aiutati dai grossi occhiali, sono fissi, il capo piegato, il busto, il corpo, tutte le membra raccolte nello sforzo. Il soggetto semplice si ispira ad un sano realismo nella composizione e nel colore sobrio e quasi monocromo, come richiede l'ambiente poco illuminato e l'abito modesto e stinto. Eppure mercè un sapiente studio, sullo sfondo cupo, caravaggesco, pur nella pochezza della luce, la figura spicca e vive nell'atmosfera grigia che la circonda e si illumina nel trapasso dallo sfondo alla tinta delle vesti, al viso segaligno gialliccio, incorniciato dai radi capelli bianchi. Con semplicità aliena da ricercatezze ed artifici, l'artista ottiene il suo intento, senza tormentare la tela, con pennellate larghe e sicure. Barazzutti dimostra abilità sorprendente nel nascondere i necessari ritocchi, per cui appare spontaneo anche quando l'opera gli richiede studio. Così le rughe profonde del viso, i nodi ossuti delle falangi, le vene che segnano le mani e le braccia secche si direbbero ottenute di getto; così la gonna dalle pieghe ampie e naturali è dipinta con pochi, rapidi e felici tratti di colore. Un po' di sforzo e di durezza è visibile invece nel modellato rigido delle maniche, che perdono in freschezza e verità.

Il soggetto, nella soave vena di poesia, piacque e fu esposto a Roma agli « Amatori e Cultori »; successivamente alla Mostra nel palazzo Ducale di Pesaro, sempre raccogliendo ammirazione e meritando all'autore lusinghiere parole di compiacimento. Il quadro fu richiesto con offerte degne, ma Barazzutti volle portarlo in Friuli, ed ora, acquistato dal Podestà, decora la Galleria Marangoni.

Evidenti pregi di superiorità nella concezione e nella esecuzione del soggetto ha la seconda tela, compiuta da Barazzutti poco tempo prima di lasciare Roma. Essa ci presenta un problema di luminosità tutt'affatto contrario. Dallo sfondo di una chiarità diffusa su per le ampie pareti di uno stanzone, balza in primo piano una furbesca figura di frate. La luce che irrompe vittoriosa riempie dominatrice l'ambiente ed assume tre tonalità diverse per l'opposizione delle pareti che formano lo sfondo. E' un gioco sapiente di luce col quale vien costruito un motivo architettonico e prospettico semplice, e di grande effetto.

Il Crocefisso nudo sulla parete nuda, la sporta vuota sul lastrone freddo e massiccio formante lungo la parete un sedile, danno un senso indovinatissimo di severità religiosa e di povertà veramente francescana.

La luce che piove dall'alto e penetra di fianco, incontrandosi in una larga fascia luminosa sul pavimento del corridoio oltre l'arco, investe la persona del cappuccino; il viso ed il saio grossolano si illuminano, offrendo un potente effetto di chiaro oscuro colle brevi, marcate ombre. Il chiaro scuro della figura col contrasto che offre lo sfondo, mette in vigoroso rilievo la persona, risolvendo così efficacemente e con sobrietà di mezzi, il problema della masse e del volume.

Con poche e larghissime pennellate che eludono le tracce dello studio preparatorio, l'artista ha ottenuto col semplice colore locale anche la materia palpabile della tonaca. Questa, d'una ruvidezza pesante, si svolge in profondi cannelloni che, pur nascondendole, segnano la corpulenza delle forme, chiaramente sensibili sotto l'uniformità e l'ampiezza del saio, appena sagomato dal doppio giro del cordone che cinge la rotondità del ventre sopra le anche.

Il cordone, colla tonalità fredda del bianco, che volutamente interrompe il colore caffè della tonaca, taglia nettamente in due la figura e dà rilievo e movimento alle mani staccate dal busto, ritratte in una posa naturale, viva e caratteristica. Nel grosso pollice è una realistica che dà rimarco alla materialità di questo frate. Mani e viso richiamano prepotentemente il nostro sguardo e ci tengono l'animo avvinto. Quel viso largo, dal mento che sporge sul sottogola, dal quale è nascosto il breve e tarchiato collo, rimane indimenticabile; tanta forza d'espressione vi ha profuso il pittore.

Il frate dalle forme corpulente atteggia il viso ad un sorriso un po' equivoco, malizioso, pieno si sottintesi. E' un sorriso di compiacimento, d'una soddisfazione contenuta, che aleggia su tutto il viso ed anima l'occhio, che si illumina pur tra le palpebre socchiuse; e ci fa pensare. L'intimo sentimento che muove quel sorriso non riesce chiaro, però vi traspare un'anima unicamente occupata da pensieri terreni, da cui esula ogni spiritualità.

In quella faccia pienotta Barazzutti ha concretato con arte un tipo di frate gioviale e basta guardarne gli occhi e le labbra perchè quel sorriso e quella giovialità ci si comunichi irresistibilmente.

I pittore ha reso con evidenza il colore delle carni un po' cascanti, ma ancor floride di chi, nonostante l'età avanzata è ancor vegeto e robusto. E' il declinare d'una virilità fiorente. Le rughe larghe e poco profonde sono indizio di un viso smagritosi non nei digiuni, nel lavoro, nello studio, ma nel godimento tranquillo di una vita priva di idealità e di passioni profonde. I radi capelli bianchi che sfumano in due ciuffi leggeri sulla tempia a incorniciare la calvizie avanzata, schiariscono il colore caldo delle carni, lo rendono più fine alitandovi un tenue soffio di spiritualità.

Questo quadro, indubbiamente meglio condotto dell'altro, più moderno nello spirito e nella forma, ci dà la certezza che Barazzutti è chiamato a mete più alte, alle quali egli saprà giungere, perchè alla spiccata inclinazione per la arte egli aggiunge lo studio assiduo e paziente.

A Roma egli torna ora per ultimare alcuni lavori; poi, per ampliare la sua cultura artistica e per studiare gli artisti stranieri si recherà a Parigi.

Quanti lo conoscono e lo seguono con amore nel cammino arduo fanno voti perchè gli sia compagna la fortuna e torni presto con nuovi saggi ancora migliori.

FELICE LOVERA

La parola del medico

Le conseguenze organiche dei sogni

Non siamo di quelli che appena escono da un sogno corrono alla cabala del lotto e ne spremon fuori un terno infallibile che — di regola — non viene mai. E neppure siamo di quelli che nelle città popolose, apparentemente più imbevute di civiltà vanno a versare le impressioni del notturno sonno nel grembo delle sonnanbule e delle divinatrici delle carte.

Ma viceversa — piacendoci l'equità scientifica — abborriamo dal dispregio assoluto in cui molti tengono i sogni. Senza attribuir loro — cioè — quel carattere profetico che a torto molti credono, noi non li giudichiamo come fatti banali, o cerchiamo sempre di trovarvi una causa ed una spiegazione materiale.

***

Citeremo alcuni esempi per poterci intendere facilmente coll'acuto lettore.

Un cliente di Galieno, — la bellezza di migliaia d'anni fa — sogna una notte d'avere la gamba di pietra, e qualche giorno dopo essa è colpita da paralisi. Un cliente d'Artemidoro, pure archiatra antico e distintissimo, sogna d'essere colpito al ventre da un colpo di spada pel quale muore; e dopo alcuni giorni un terribile antrace ne mette in pericolo la vita. Pascal ha una notte, nel sonno, la sensazione d'essere strangolato con un nastro, e due giorni dopo è presso da una angina violentissima. G. Niskowsky, professore all'Università di Vilna, sogna d'essere ferito al cuore con un colpo di pugnale, ed ha, dopo alcun tempo, degli attacchi di angina al petto. A. de Villeneuve sogna che una vipera gli ha morso un piede, sul quale poco dopo si organizza un'ulcerazione maligna. Un celebre scrittore descrive certe sue fantasticherie terrifiche nel sonno, ne cava l'argomento di novelle meravigliose e strane, e dopo alcun tempo è colpito da delirio sistematizzato. Questi esempi si potrebbero moltiplicare con documentazioni irrefragabili, ma a noi bastano per illustrare il nostro concetto che una gran parte dei sogni esprime una sofferenza organica, è l'effetto di un viscere più o meno malato.

Le sofferenze come le lesioni viscerali sono in principio così minime di passare inosservate in mezzo alle preoccupazioni ed alle agitazioni della vita giornaliera. Esse si rilevano solo durante il sonno, allorchè lo spirito, spoglio d'ogni idea di lotta per la vita, è più suscettibile a percepire delle sensazioni puramente fisiche.

***

Ora, questo punto della patologia noi è stato ancora sufficientemente studiato. E' certo, infatti, che la più parte delle malattie ha un inizio lento: l'uomo si crede sano, mentre da tempo è minato da lesioni a sintomi trascurabili e trascurati in principio, a manifestazioni clamorose poi. E' quindi possibile che il lavoro morboso, incosciente allo stato di veglia, diventi sensibile durante l'assopirsi del cervello, e determini dei sogni ai quali non manca un rapporto colle lesioni, e che perciò assumono una reale importanza medica, siccome premonitori di malattie ancora incipienti.

Ciò appare ancor più chiaramente ne sogni che accompagnano i morbi già conclamati e quindi palesi subbiettivamente all'infermo.

Nelle malattie di cuore, ad esempio, i sogni sono frequenti, brevi e rapidamente terminati dal risveglio di soprassalto. Si svolgono su una trama tragica, e sono dominati da idee di morte.

Le sofferenze degli organi respiratori dànno specialmente degli incubi, il chauchemar dei francesi nel senso patologico della parola. Il dormiente vede animali che si attaccano al suo collo, che siedono sul suo petto, producendo sensazioni di angoscia estremamente penosa.

Certe categorie di sogni sono più o meno abituali ai sofferenti di stomaco o d'intestino. I terrori notturni dei bambini segnano il più delle volte una digestione enterica assai difficile.

L'affanno epigastrico, la visione di gravi lesioni obbiettivamente materiate in forma di tumori, ulcerazioni, con allucinazioni gustatorie sono la base dei sogni dei gastropatici, ai quali il risveglio dà idee tristi e lassezza generale grave.

Qualcosa di più interessante si nota nelle malattie nervose. In certi casi si presenta un incubo notturno, il quale si ripete costantemente, in modo eguale, si da tormentare per anni quotidianamente il soggetto.

Altre volte, come nell'isterismo, appaiono dei sogni terrificanti con visioni di animali, di scene macabre, di aberrazioni a tipo assolutamente patologico, degenerativo.

Infine, i sogni orribili a base di animali rampanti sul corpo del dormiente, sono la caratteristica dell'alcoolismo, e nel contempo il suo castigo più terribile. Espressione d'un disordine d'ideazione automatica, aggravano le condizioni nervose del soggetto, e a poco a poco permangono come allucinazioni anche allo stato di veglia, conducendo l'infelice alcoolizzato al delirio finale e fatale.

I sogni, adunque, non sono sempre le immagini del giorno guaste e corrotte, come cantava il poeta. Nè sono indicazioni profetiche, come si credeva in passato e crede tuttora la massa grande dei giocatori al lotto. E nemmeno sono semplice effetto di una costituzione nervosa pura e semplice.

Se da un punto di vista generale si può ammettere che nel sonno il processo immaginativo, non guidato più dalla coscienza o dal giudizio, possa vagabondare e creare le visioni, — da un punto di vista pratico, nel sognatore noi dobbiamo abituarci a cercare se esista qualche lesione iniziale; e se il sogno — anzichè veramente fantastico — non sia la risultante di sensazioni morbose interne, alle quali non facciamo caso nel periodo di veglia e di lavoro.

Dott. E. P.

Cronaca Sportiva

Attività sciatoria

Il Campionato Studentesco Friulano

La vittoria di Treu Renato

(Da un nostro inviato speciale).

Organizzata dal S.U.C.A.I. e S.G.U.F. si è svolta ieri giovedì sui campi di Valbruna una interessante e riuscitissima gara di Campionato Studentesco Friulano (Studenti Universitari e Medi).

Alla disputa, iniziatasi alle 8.30, hanno preso parte 23 dei 27 sciatori iscritti.

Le gara ha avuto esito veramente brillante; dovuto anche alla perfetta organizzazione predisposta dai signori Griffaldi Giacomo presidente — Tita Rizzani delegato all'Ufficio Sportivo e Candussio Luigi rappresentante del S. G.U.F.

I concorrenti sono partiti in regola perfettissima, e, senza alcun incidente di percorso, sono giunti al traguardo (circa 10 Km. accidentati) nell'ordine seguente riportando i premi per ognuno indicati:

La classifica

I. Campionato Assoluto: Treu Renato (R. Liceo Scientifico) in minuti 41'30" Medaglia d'oro grande del Podestà di Udine e un paio di sci della Ditta Pecile.

2. Burini Franco (Liceo Classico) in 43'52", Medaglia d'oro piccola della Cassa di Risparmio I.a categoria Studenti medi).

3. Solero Mirco (universitario) in 46'32", Medaglia d'oro piccola dell'Amministrazione Provinciale di Udine (I.o della Categoria Universitari).

4. Agnoli Giovanni (universitario) in 46'37"; paio di sci Lamborghini con racchette Mocenigo (II.o Cat. Universitari)

5. Nicoloso Franco (Liceo Classico) in 47'34"; paio di sci con attacchi donati dai signori Presidi degli Istituti locali (II.o Cat. Medi).

6. Sperotto Antonio (Liceo Scientifico) in 48'28"; medaglia d'argento grande della Banca del Friuli (III.o Cat. Medi).

7. Mangilli Carlo (Liceo Scientifico) in 50'; medaglia vermeille della Sez. Studenti Medi del S.G.U.F.F. (IV.o Categoria Medi).

8. Celotti Fabio (Universitario) in 52'; medaglia d'argento grande della Banca del Friuli (III.o Cat. Universitari).

9. De Antoni (Istituto Tecnico) in 53'20"; medaglia d'argento grande della Soc. Alpina Friulana (V.o Cat. Medi).

10. Grillo Ermanno (Universitario) in 51'55"; medaglia vermeille del S. G. U. F. F. (IV. Categoria Universitari).

11. De Paoli Carlo (Liceo Classico) in 57'23"; medaglia d'argento piccola della Banca del Friuli. (VI. Cat. Medi).

12. Chiussi Manlio (Istituto Tecnico) in 58'25"; medaglia di bronzo grande dell' Ente Sportivo (VII.o Categoria Medi).

13. Moressutti Leo (Universitario) in 58'44"; medaglia d'argento grande dell' Ente Sportivo (V.o Categoria Universitari).

14. Kekler Mario (Liceo Classico) in ore 1.2'35"; medaglia di bronzo grande dell' Ente Sportivo (VIII.o Cat. Medi).

15. Merlo Aldo (Istituto Tecnico) ultimo arrivato in tempo massimo; un litro di latte.

A Chiussi Manlio, il più giovane dei concorrenti, è stata assegnata una piccola medaglia d'argento, dono della Banca del Friuli.

La Giuria, che ha dovuto attendere ad un lavoro lungo e minuto era composta dai signori Griffaldi Giacomo, Tita Rizzani, Candussio Luigi, Primo Doretti, Paolo Pico; i servizi di controllo erano disimpegnati dai signori Pecile Mario, Giacomelli Carlo, Candussio Piero.

B.

L'organizzazione dei campionati della Milizia

CORTINA, 4 marzo 1930.

Da vari giorni sono giunte a Cortina le ultime squadre provenienti dalle Valli del Piemonte e della Lombardia. Una possente adunata di atleti ben preparati e decisi a lottare strenuamente per la conquista dei posti d'onore.

Abbiamo fatto un giro negli alloggiamenti. I concorrenti sono assai bene sistemati nella Scuola Industriale gentilmente concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione e nella Scuola di musica. Brande, lenzuola, coperte in abbondanza ed ambienti riscaldati a termosifoni e stufe.

Nelle camerate, perfetto ordine; le tabelle indicanti i reparti alloggiati e la loro forza; lunghe file di sci spalmati dei più svariati tipi di sciolina attendono nei corridori le ore di allenamento. La sciolina! Quante amare sorprese, non riserba nelle gare, questo modernissimo preparato importato in Italia da svizzeri e norvegesi. Un lieve cambiamento di temperatura, e la sciolina destinata a fermare lo sci sulla neve gelata, si appiccica al morbido elemento, rendendo impossibile la marcia del concorrente.

Trenta pattuglie, trenta diversi dialetti che ricordano le più belle vallate delle nostre Alpi! Piemonte, Abruzzo, Lombardia, Trentino, Venezia Giulia!

Sono inquadrati nelle pattuglie i fieri valligiani di Formazè, di Gardena, di Val Camonica, di Valtellina, di Roccaraso, dell'Abetone, della Val Fella e del Nevoso.

I rosati pendii che portano al Passo Tre Croci, al Pocol, al Falzarego ed al Giau, sono battuti in tutti i sensi. Le pattuglie cercano sul terreno la traccia della pista... Si vagliano tutte le probabilità.

Le pattuglie più forti sono considerate quelle della Valtellina, di Gardena, della Val Camonica, della Val Fella, dell'Abetone. Esse s'incontrano nelle marcie di allenamento, si misurano seguendosi e vagliando lo sforzo della pattuglia che precede...

I pinnacoli che incorniciano in un quadro di sogno la perla delle Dolomiti assisteranno ad una pattuglia di giganti.

Le pattuglie dei campioni sono quelle che maggiormente attirano l' interesse e l'attenzione del tecnico. ma i Confinari e gli Allievi si batteranno con l'ardore e l'astuzia dei veterani.

La maggior parte degli Ufficiali Generali e Superiori che rappresentano a queste gare i vari Comandi della Milizia sono ormai giunti. Ricordiamo tra essi il Luogotenete Generale Carini, i generali Ferretti e Bevilacqua, Doro, Elti, i Consoli Palmeri, Homegialli, Gatti, Muratori, Malavasi, Savini, Corrado, Borgia, ecc.

Circa centocinquanta Ufficiali tra concorrenti e rappresentanze.

Per domani sera è atteso il Sotto Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Traditi comm. Alessandro ed il giorno 6 corrente alle ore 19 giungerà in Cortina S. E. Teruzzi Capo di Stato Maggiore col suo seguito.

Il Fascismo Bellunese e le Autorità preparano al valoroso Gerarca degna accoglienza.

Ecco intanto il programma orario delle gare:

Giorno 7 - Ore 8 - Partenza delle pattuglie per le gare di fondo (traguardo Campo Corona).

Giorno 8 - Ore 8 - Partenza gare individuali di fondo (traguardo Campo Corona).

Giorno 9 - Ore 8 - Gara di velocità ed ostacoli (Mortisa).

Giorno 9 - Ore 15 - Gara di stile (Campo Corona).

Giorno 1 - Ore 8 - Gara di salto (Pista Zuel).

Giorno 10 - Ore 16 - Premiazione.

La Direzione delle Gare e la Giuria nulla trascurano perchè queste interessanti gare riescano, come organizzazione, perfette.

Il Luogotenente Generale Vernè, presidente della Giuria, ha controllato personalmente i percorsi, effettuando e consigliandone il tracciato.

Ecco la composizione della Giuria e della Direzione delle Gare:

Giuria — Presidente: Luogotenente generale Vernè comm. Vittorio, colonnello Tessitore, colonnello Della Bianca, console Biaggioni, console Ballabio, capitano Campari, centurione Scaroni.

Direzione Gare — Console generale Piazza cav. Ottavio, Console Giusfredi, Console Liuzzi, Console Diamanti, Seniore Gidoni, Capo Manipolo Mariotti.

Il servizio sanitario è diretto dai Seniori De Lorenzo e Verona, e dal Capo Manipolo Zuliani.

A Ravascletto

Domenica scorsa si svolsero regolarmente, e senza lamentare alcun incidente, le annunciate gare sciatorie organizzate dalla Sezione locale dell'O. N. Dopolavoro, cui erano invitati a partecipare, oltre alle organizzazioni giovanili e dopolavoristiche del Comune, anche i Balilla e gli Avanguardisti, regolarmente tesserati, dei Comitati Comunali dell'O. N. Balilla di Comeglians, Sutrio, Cercivento e Paluzza. Ad eccezione di Cercivento, tutti gli invitati parteciparono alla gara con parecchi concorrenti.

Furono ammessi alla manifestazione sportiva, ma fuori gara, anche i Balilla e gli Avanguardisti di Forni Avoltri, perchè non espressamente invitati alla gara stessa.

Le due giornate sciroccose che precedettero la manifestazione, lasciavano dubitare assai delle favorevoli condizioni della neve. Ma durante la notte di sabato, il cielo si rasserenò e rese la neve più consistente. La mattina della domenica apparve il sole pochi minuti dopo dell'inizio della gara che si svolse nel più perfetto ordine, con un concorso complessivo di 64 partecipanti.

Il signor comandante del Battaglione « Tolmezzo » aveva gentilmente inviato sul posto l'esperto ed intelligente cronometrista maresciallo Cairoli, che disimpegnò la sua delicata mansione con ammirabile zelo ed avvedutezza.

Il percorso fissato per le categorie dopolavoristi ed avanguardisti era di 9 chilometri con un dislivello di m. 300 quello per i Balilla era di Km. 3 con un dislivello di m. 100.

La giuria era composta dei seguenti signori: Barbacetto nob. Giacomo, Podestà di Ravascletto, presidente — De Crignis Quirino, Segretario politico e presidente della Sezione locale del Dopolavoro — Da Pozzo Arcangelo, Vicepresidente del Dopolavoro locale — De Crignis Giuseppe, presidente del Comitato Comunale dell'O. N. Balilla di Ravascletto — maestro Fior Arnaldo, comandante la Centuria locale dei Balilla — maestro Romano Domenico — De Crignis Celso, Caposquadra della Milizia — Centurione Del Negro Battista, delegato del Comitato Comunale dell'O. N. B. di Sutrio — Salon Guglielmo, presidente del Comitato comunale dell'O.N. Balilla di Paluzza — dott. Bolacasa Agostino del Comitato comunale dell'O. N. B. di Comeglians — maestro Tolazzi di Forni Avoltri.

Aveva giustificata l'assenza, facendo i migliori auguri per la riuscita della gara, il Capomanipolo dott. Minciotti comandante la 564ª Legione Balilla.

Alla distribuzione dei premi assegnati ai migliori classificati, che ebbe luogo nel cortile del Municipio, erano presenti, oltre alla Giuria, il signor Giuseppe Schiava, Podestà di Sutrio, il corpo insegnante del Comune ed un numeroso pubblico accorso anche dai paesi viciniori.

Ecco i risultati della gara ed i premi assegnati ai vincitori:

LA CLASSIFICA

Categoria Dopolavoristi: 1. Barbacetto Pietro, di Ravascletto, in ore 0,49'52" — 2. De Crignis Virgilio, id., in ore 0,51'2" — 3. De Infanti Rino, id., in ore 0,51'46" — 4. De Colle Luigi, id., in ore 0,53'40" — 5. Di Comun Elio, id., in ore 0,54'11" — 6. Della Pietra Severino, id., in ore 0,58'18" — 7. Di Comun Remigio, id., in ore 0,59'30" — 8. Pezzan Meriglio, id., in ore 1,8'30".

Categoria Avanguardisti: 1. De Crignis Nemesio, di Ravascletto, in ore 0,47'7" — 2. De Crignis Donato, id., in ore 0,50'51" — 3. Matiz Miro, di Paluzza, in ore 0,51'57" — 4. Ceccon Guglielmo, id., in ore 0,53' — 5. De Infanti Iginio, di Ravascletto, in ore 1,5" — 6. Englaro Romano di Sutrio, in ore 1,7'51" — 7. Comedò Gino, di Ravascletto, in ore 1,8'24" — 8. De Reggi Silvio, di Sutrio, in ore 1,11'40" — 9. Dorotea Vittorio, id., in ore 1,14'10" — 10. Zanier Callisto, di Ravascletto, in ore 1,18'58".

Categoria Balilla: 1. De Crignis Severino di Ravascletto, in ore 0,32'8" — 2. De Crignis Romeo, id., in ore 0,33'41" — 3. Prodorutti Raffaele, id., in ore 0,33'42" — 4. Tassotti Alberto, di Paluzza, in ore 0,34'25" — 6. Casanova Enore, di Ravascletto, in ore 0,34'52" — 6. Da Pozzo Mario, id., in ore 0,35'4" — 7. De Crignis Saulle, id., in ore 0.35'17" — 8. Lazzara Talmo, di Paluzza, in ore 0,35'36" — 9. De Infanti Mauro, di Ravascletto, in ore 0,36'6" — 10. Pusteito Meschino, id., in ore 0,36'35" — 11. Englaro Gino, di Paluzza, in ore 0,36'55" — 12. Di Lena Emilio, id., in ore 0.37'31" — 13. Di Vora Evangelisto, Comeglians, in ore 0,38'10".

CONCORRENTI FUORI GARA

Categoria Avanguardisti: 1. Romanin Celso, di Forni Avoltri, in ore 0,46'33" — 2. Tammusin Giulio, id., in ore 0,49'7" — 3. Del Negro Nicola, id., in ore 0,50'46" — 4. Romanin Virginio, id., in ore 0,54'49".

Categoria Balilla: 1. Gortana Luigi di Forni Avoltri, in ore 0,30'22" — 2. Romanin Teodoro id., in ore 0,30'50" — 3. Romanin Francesco, id., in ore 0,33'40".

LA PREMIAZIONE

Categoria Dopolavoristi: 1. Paio sci, dono Dopolavoro locale — 2. Taglio vestito stoffa, dono Della Pietra Arrigo, Zovello — 3. Servizio Caffè per 6 persone con vassoio, dono della Banca Cattolica di Comeglians — 4. Macchinetta per barba, dono del dott. Bollacasa Agostino di Comeglians — 5. N. 3 bottiglie vino « Barbera », dono dell' ing. Calligaris di Tolmezzo — 6. Lampadina elettrica tascabile e bottiglia vino « Cora », dono della Ditta De Antoni e Solari di Comeglians e Brovadan Cristina di Ravascletto.

Categoria Avanguardisti: 1. Orologio da tasca con catena, dono della Cooperativa Carnica di Tolmezzo — 2. Maglione di lana, dono Raber-Beorchia di Comeglians — 3. Calamaio di alabastro, dono dello Stabilimento tipografico Carnia di Tolmezzo — 4. Calendario e bottiglia vino « Barbera », doni del Municipio di Ravascletto e ing. Calligaris di Tolmezzo — 5. N. 2 bottiglie vino raboso, dono della ditta Benedetto Raber di Comeglians — 6. Mezzo chilogramma di mandorlato, dono della ditta Pertoldi Egidio, di Zovello.

Categoria Balilla: 1. Orologio da tavolo, dono del Comitato provinciale O. N. Balilla di Udine — 2. Paio sci, dono del Comitato Comunale O. N. B. di Ravascletto — 3. Maglia di lana, dono Brovadan Ponsilio, Ravascletto e geom. Della Pietra di Comeglians — 4. Specchio con cornice di conchiglie, dono della Ditta Micheletto di Tolmezzo — 5. Tegamino di alluminio, dono del segretario comunale signor Diana di Comeglians — 6. Panettone, dono del signor Brovadan Quirino di Ravascletto — 7. Macinino da caffè, dono della Cooperativa di Consumo di Ravascletto — 8. Attaccapanni, dono id. id. id. — 9. Pantaloni per Balilla, dono del signor Martino De Crignis di Ravascletto — 10. Mezzo chilogramma cioccolato, dono del signor Roveretto Silvio di Zovello — 11. Temperino a mandorlato, dono della ditta Menchini di Tolmezzo e Pertoldi di Zovello — 12. Mezzo chilogramma mandorlato, dono della ditta Pertoldi di Zovello.

Premi speciali: 1. Scatola compassi, al primo classificato appartenente alla Scuola Professionale di Ravascletto, dono della Scuola Professionale.

Premi collettivi: 1. Medaglia d'argento grande, dono del Battaglione « Tolmezzo » alla squadra di Avanguardisti a cui appartengono i tre migliori classificati — 2. Coppa Castellani, alla squadra dei Balilla a cui appartengono i tre migliori classificati, dono del signor Castellani Angelo, Commissario prefettizio di Comeglians.

Premi assegnati ai concorrenti fuori gara: 1. Medaglia d'argento media, al primo classificato nella Categoria Avanguardisti, dono della Sezione locale del Dopolavoro. — 2. Medaglia d'argento media, al primo clasificato nella Categoria Balilla, dono della Sezione locale Dopolavoro.

Entrambi questi premi furono assegnati ai concorrenti di Forni Avoltri.

A Tarvisio

Indette dal Dopolavoro Ferroviario hanno avuto luogo martedì scorso le gare di sci riservate ai soci della suddetta istituzione.

La neve, molto diminuita in questi ultimi giorni di sole primaverile, era in condizioni di sciabilità del tutto sfavorevole e molti soci, già iscritti, non si son presentati alla partenza per disputare la suddetta competizione che ha perso perciò gran parte della sua importanza.

I premi posti in palio dalla presidenza del Dopolavoro Ferroviario, sono stati conquistati il primo dal signor Bruno d'Ercole che ha coperto il percorso di quattro chilometri in 25' e 50", il secondo dal signor Augusto Magini, comandante della Milizia Ferroviaria, che ha coperto il percorso in 28' ed il terzo dal Capo Stazione Garibaldino Bertocchi giunto al traguardo in 32'.

E' pure arrivato in tempo massimo il signor Vittorio Locar (38').

Fuori gara ha corso pure il professionista Pietro Compassi che ha fatto il medesimo percorso in 23' e 10".

Per le sfavorevoli condizioni di neve, non fu possibile disputare la gara di salto che era pure in programma.

Alla S. C. di Rasandella

Le Superiori Gerarchie mi vietano polemiche giornalistiche. Oggi mi consta che il « fatto » del corridore Boemo Carino è portato alle autorità superiori il cui verdetto darà la ragione ad una delle parti in contesa.

Un tanto perchè chiamato in causa dall'articolista « Per la verità » dello S. C. di Basaldella.

Mario Quintavalle
V. Comm. dell' U. V. I. per il Friuli.

CALCIO

S. S. Olimpia 4 - Ricreatorio F. U. 2

Con un tempo meraviglioso e con una bella cornice di pubblico entusiasta, si sono incontrate mercoledì al campo Bertoli, la giovane squadra del Ricreatorio F. U. e l'Olimpia S. S. S.

La partita condotta con vivacità e decisione, se pur molto cavalleresca, ha appalesati difetti in tutte due le squadre, maggiori forse nell'Olimpia S. S., anche dimostrando una marcata superiorità e vincendo nettamente, peccò molto di coesione e di affiatamento fra i suoi uomini.

Ottimo l'arbitraggio del signor Ligugnana.

Il mercato autoveicoli usati

alla Fiera Campionaria di Padova

Il 23 marzo si aprirà a Padova nel quartiere della Fiera Campionaria il Secondo Mercato di Autoveicoli Usati approvato con recente Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I vastissimi Padiglioni sono ormai completamente pronti ad ospitare gli autoveicoli e i vari servizi inerenti al Mercato stesso; i « box » disponibili risultano quasi totalmente prenotati da varie Ditte, mentre uno speciale Padiglione è stato riservato ai privati che intendono affidare la trattazione della vendita all'Ufficio Commerciale del Mercato.

Particolare, intensa propaganda viene svolta per richiamare a Padova, durante la quindicina del Mercato, una forte affluenza di compratori che troveranno nei Padiglioni di Via Tommaseo un vastissimo assortimento di automobili di ogni marca e tipo e di veicoli industriali provenienti da varie regioni dell'Italia.

In questi giorni fu a Padova il commendatore prof. Faidella, Presidente della Sezione Auto della Confederazione dei Commercianti che visitò gli Uffici ed i locali del Mercato esprimendo il suo vivo interessamento di questa iniziativa che per la prima volta viene attuata in Italia.

LE VITE ROMANZESCHE

Madama Favart

Le avventure e gli episodi movimentati e strani, di cui fu intrecciata la vita della bella e valente artista, conosciuta in arte dapprima col nome di Madamigella di Chantilly e poi, con quello di Madama Favart, appaiono così strani ed inverosimili da non credersi, se essi non risultassero dalla storia, narrata e documentata dai suoi contemporanei: Ippolito di Langellerie, suonatore di Clavicembalo, l'ispettore di polizia Meusnier, l'abate Voisenon e altri.

Maria, Benedetta, Giustina di Ronceray, nacque il 15 giugno 1727 in Avignone; il padre, Cabaret de Ronceray, era musico del Re e poi del Duca di Lorena e la madre era cantante e ballerina. Nell'anno 1745, l'Opera Comique di Parigi, era diretta da certo Carlo Favart, a cui si presentarono madre e figlia de Ronceray, sotto il nome di Chantilly. La Giustina Chantilly, col suo sorriso delizioso, cogli occhi vivaci ed espressivi, non mancava certamente di grazia e di civetteria e subito ottenne un grande successo, conquistando il cuore, non solo del pubblico, ma anche del suo direttore.

Ma nel giugno dell'anno 1745, il teatro dell'Opera Comique doveva essere chiuso definitivamente, e nell'ultima rappresentazione in cui doveva darsi l'«Acajou», con brani musicali, si riversò nel teatro tanta gente, desiderosa di vedere ancora una volta la Chantilly, che lo steccato che separava l'orchestra dalla platea si spezzò, dando luogo a una tale confusione, che la rappresentazione non potè aver luogo.

Ne seguì la rovina economica del Direttore Favart che dovette ritornare a vivere con la propria madre, riducendo la Chantilly a vivere in una stamberga; però, qualche tempo dopo, ottenuto il consenso dei suoi genitori e quello della Chantilly, il Favart la sposò; la Giustina aveva allora 18 anni ed il Favart ne aveva trentacinque.

Da allora cominciò la vita tribolata della giovane artista. Il Favart venne scritturato, quale direttore comico, al seguito dell'armata di Fiandra del potente Maresciallo Maurizio di Saxe, uomo senza scrupoli, furioso conquistatore di donne.

Il buon Favart, dovette accettare la scrittura, sebbene dolente di allontanarsi dall'amata sposa, perchè stretto dal bisogno, ma gli arrise subito la fortuna, poichè alcuni mesi dopo, potè annunziare alla sua cara, che fra breve sarebbe ritornato, con un peculio di cinquanta mila franchi. Ma anzichè dare esecuzione a questa sua decisione, gli venne un'idea nuova: chiamava sua moglie a far parte della compagnia, il cui prestigio sarebbe certamente aumentato per l'aggiunta di una prima stella, ed egli avrebbe avuta l'immensa soddisfazione di avere presso di se la sua desiderata, amatissima donna; ed è appunto ciò, che procurò al Favart un'infinità di guai e di danni, e alla di lui consorte una vita di ansie e di torture che durarono fino al 1850.

Appena madame Favart giunse presso suo marito, il Maresciallo di Saxe, se ne innamorò pazzamente. La Favart sentendo che non poteva opporre resistenza ad un simile uomo, fuggì a Bruxelles, a cercare ricovero presso la duchessa di Chevreux, incaricando suo marito di convincere il maresciallo, che la sua partenza era dovuta a motivi di salute.

Il maresciallo si recò qualche tempo dopo a Bruxelles, dove rivide la Favart, non mascherandole il suo intenso crescente amore, così ch'ella finì per cedere.

Nessuno dei suoi amici seppe mai spiegare, questo momento di debolezza della Favart, che amava suo marito ed aveva sempre tenuto una condotta illibata; forse per il timore di persecuzione di quell'uomo possente o forse ancora per la momentanea vanità di avere ai suoi piedi un uomo, che in quel momento, contava e disponeva più di un re. Fatto sta, ch'ella cedette alle lusinghe del maresciallo.

Ed il buon poeta Favart, non sapeva nulla; ma l'idillio col maresciallo fu di breve durata; la Favart amava suo marito e colta dal rimorso, supplicò quest'ultimo di tentare un'evasione da Bruxelles, perchè l'avvicinarsi del maresciallo le incuteva paura.... e fuggirono a Parigi.

Il maresciallo che spadroneggiava tanto nel Belgio, quanto in Francia, si vendicò istigando le proprietarie del teatro di Bruxelles a chiedere una grossa indennità all'attore.

Al Favart tutto era stato sequestrato e non possedeva la somma a cui era stato condannato, dovette perciò fuggire nascosto, per non subire il carcere e la moglie venne rinchiusa, per ordine del maresciallo, in una casa di via Vaugirand, dove l'odio divampò potente contro colui che la teneva colla forza, mentre s'accresceva l'amore pel marito.

Mentre essa otteneva di essere scritturata al teatro della Commedia Italiana, riportandovi trionfi su trionfi, il povero Favart viveva nascosto in un sotterraneo, dipingendo dei ventagli, per non morir di fame, riuscendo qualche volta a raggiungere e vedere per pochi istanti, la moglie, ch'era custodita da guardie del maresciallo.

Così sorvegliata, essa non poteva fuggire come avrebbe desiderato e non potendo in altro modo vendicarsi del maresciallo, accettò una relazione amorosa con un giovane suonatore di clavicembalo, con cui essa provava le canzoni alla Commedia Italiana.

Ma il Favart che a Parigi non era più sicuro delle persecuzioni del maresciallo, dovette fuggire a Strasburgo e la moglie riuscì pure a fuggire dalla casa dove era quasi prigioniera e potè rifugiarsi presso la sua suocera, scrivendo al maresciallo ch'essa non poteva continuare a vivere nella colpa e che anche ragioni di salute la obbligavano a rinunziare ai suoi favori.

Maurizio di Saxe se ne vendicò atrocemente.

Dato il regime dei rescritti adottato in Francia, secondo i quali i padri di famiglia avevano potere assoluto sui figli non sposati, il maresciallo fece uscire dall'Istituto dei Fratelli della Carità dove stava da due anni rinchiuso per pazzia, il padre della Favart e lo condusse alla Commedia Italiana, dove recitava la figlia.

Quivi il padre, abilmente suggerito, imprecò ad alta voce contro di lei, affermando ch'ella lo aveva abbandonato per convivere illecitamente col Favart; ciò agevolò il maresciallo ad ottenere un ordine del Re, onde rinchiudere la giovane donna in un convento, ma dato ch'essa continuava a recitare nella Commedia, potè effettuare una nuova evasione e accompagnata dalla cognata, potè rifugiarsi a Luneville, dove suo marito avrebbe potuto recarsi a vederla!

Ma il maresciallo aveva sguinzagliato alla calcagna dell'artista un suo fido segugio, l'ispettore Meusnier, che minacciò di arrestare anche il Favart, se essa non si decideva di ritornare a Parigi, subito.

La Favart dovette arrendersi, non prima di aver scritto una lettera piena di tenerezza a suo marito, che terminava con queste parole: «nessuna tortura potrà indurmi a mancare ai miei doveri di moglie. Ti bacio come ti amo».

Separata dalla cognata, essa venne condotta a Parigi, e rinchiusa nel convento delle Orsoline, e, convinta ch'era stato suo padre a farvela rinchiudere, scrisse lungamente al marito ed anche al maresciallo, perchè l'aiutassero ad ottenere giustizia.

Il maresciallo le rispose fingendo di aiutarla e poco dopo essa veniva rinchiusa fra le Penitenti di Angers, vera casa di reclusione e soltanto allora, la Favart comprese, che l'autore di tutti codesti suoi mali era, non già suo padre, ma il perfido maresciallo, che si vendicava così crudelmente, scrivendole delle lettere ferocemente ironiche, nelle quali egli affermava che suo marito la aveva dimenticata, ch'egli solo pensava al suo benessere e a quello della sua famiglia.

Il reclusorio di Anger, aveva ridotto la povera prigioniera all'estremo delle forze e, scrisse una lettera dichiarando al maresciallo ch'ella avrebbe ceduto... ma la si togliesse da quella prigione...!

La libertà, molto relativa, le fu concessa; venne trasportata nel castello di Piples, proprietà del maresciallo, nel dicembre 1849. Intanto il Favart, non era rimasto inoperoso e riuscì a dimostrare che la sua unione con madamigella di Ponceray, risultava da un legittimo atto di matrimonio e il 17 giugno 1850 venne revocato il regio resoritto contro i coniugi Favart.

L'idolo della Commedia Italiana ricomparve sulle scene, accolta dal popolo con vero delirio!

Poi, improvvisamente, avvenne la morte del maresciallo De Saxe, e finirono così le tristi vicende dei Favart, che poterono finalmente riunirsi e vivere liberamente per un ventina di anni, lui come poeta e lei come attrice, ballerina e cantante, riportando veri trionfi.

La Favart, oltrechè interpretare le composizioni del marito, improvvisava con facilità deliziose canzoni, raccolte nel I. volume delle Opere di Favart e fu pure buona compositrice.

Essa fu ottima moglie e tenera madre allevò due figli con grande amore.

Ambedue, marito e moglie, continuarono a recitare fino alla fine dell'anno 1771, anno in cui la Favart abbandonò il teatro, perchè gravemente ammalata: morì il 21 aprile 1772, a 45 anni, lasciando nell'angoscia e nel pianto il marito, i figli e gli amici.

Di lei, scrisse una biografia, colma di dolci sentimenti, il buon Favart, che la raggiunse nella tomba 20 anni dopo.

EMMA LAVANCHE

Il più grande libro degli autografi del mondo

PARIGI, 6.

Qualche giorno fa è arrivato qui il tedesco Antonio Hauptmann, che è il più accanito collezionista di autografi della terra. Lo scopo della sua visita a Parigi è di completare l'elenco delle firme di personalità illustri, che già contiene la sua collezione. Pare che il libro di autografi appartenente al signor Hauptmann contenga non meno di 3000 firme di varie celebrità, fra cui quelle di 8 re, 10 presidenti, 85 cardinali, 50 marescialli e generali, 22 primi ministri, 300 diplomatici, 62 maharaja e non meno di 200 donne illustri.

Nel libro troviamo i nomi di Shaw, Gandhi, Hindenburg, Eistein, Hoover, Byrd, Echener, Chaplin, ecc.; e anche, fra altre, la firma del maharaja Nyzam di Hydushebad, il quale, come assicura il signor Hauptmann, ha non meno di duecento mogli, che, però, non hanno apposto le loro firme sul registro dell'industrioso tedesco.

Il signor Hauptmann ha cominciato a riunire la sua collezione nel 1921. Da allora ha fatto tre volte il giro del mondo viaggiando a piedi, a cavallo, in carrozza, in qualità di servitore, di operaio, di fuochista, a seconda delle necessità del momento. Ora egli considera la sua raccolta presso a poco ultimata e spera, una volta completata la collezione, venderla a buon prezzo per poter, come dichiarò egli ai giornalisti, che lo avevano intervistato, consacrare il resto dei suoi giorni allo studio della filosofia.

Film americano censurato in Ungheria

BUDAPEST, 6.

La censura dei cinematografi ha oggi proibito la rappresentazione della pellicola americana «Gli eroi del bacio» che sarebbe una continuazione del film di guerra «La Grande Parata» che anni addietro fu dato con enorme successo in tutta la Europa. La pellicola descrive le allegre avventure amorose di due soldati americani i quali girano per il mondo intero. La censura ha riscontrato in questo un'offesa per il rispetto che all'uniforme è dovuta ed anche una offesa alla pubblica moralità. Il danno subito dal cinematografo nel quale domani la pellicola avrebbe dovuto essere «girata» è molto forte.

Pesta il sale con una granata e fa saltare la casa

BUCAREST, 5.

Un contadino di Campolung aveva portato seco dalla trincea una granata, che evidentemente aveva ritenuto scarica, e da dodici anni se ne serviva per pestare il sale in un mortaio. L'altro ieri il contadino è stato atrocemente punito: la granata è esplosa mandando in rovina la piccola casa. L'imprudente è rimasto gravemente ferito insieme con due altre persone, mentre la moglie è stata tratta cadavere dalle macerie.

Basta coi baci!

E sapete il perchè?

1°: perchè per gli innamorati è sempre più piacevole la conversazione (!), che non il bacio.

2°: perchè il bacio dato in certe circostanze (ambienti affollati o male aerati), è pericolosissimo.

3°: perchè è preferibile il.... baciamano.

4°: perchè spesso coi baci si buscano dei raffreddori!....

E questo non è che il prologo; chè la «crociata» contro il bacio — iniziata in Francia — cataloga ogni sorta di mali, infezioni, epidemie provocate dallo scambio, anche di un solo bacio, che se dovessero avverarsi: povera Umanità..., come pagheresti a caro prezzo un attimo di dolcezza!

I crociati — si capisce — sono degli igienisti, che vedono le cose del mondo con lo strumento della loro professione; la lente d'ingrandimento, e che ragionano così: «prima di dare un bacio, pensateci; pensate alle conseguenze immediate: e dopo una buona riflessione — diciamo noi — evitatelo in ogni circostanza; perchè è umano rinunciare ad una cosa, piuttosto che vivere coll'atroce dubbio di doverne sopportare catastrofiche conseguenze....

Viene la voglia di raccontare la storiella, un po' piccante, del giovane inglese....

Ma è possibile essere più igienisti di così? Ed è strano che proprio in Francia — paese dei calorosi saluti — abbia potuto avere inizio una tale campagna, ridicola, piena di pretese scientifiche, ed inoltre impudente.

Opiniamo: è permesso mettere, così freddamente, fra due bocche desiderose, il pauroso spettro di un paio di miliardi di microbi, armatissimi e pronti ad afferrare e distruggere la nostra esistenza?

E rispondiamo:

Se veramente questo pericolo incombe, stiano tranquilli i novelli crociati, esso esisteva in precedenza — e se non erriamo — da quando mondo è mondo: i baci non sono mai stati contati ed hanno avuto la loro grande parte nella continuità della specie.

Ma conosciamo la tradizionale impotenza degli igienisti — in fregola di dettar sentenze — a commuovere il prossimo; facciamo perciò gli scongiuri di rito, e tiriamo innanzi col nostro motto: «un bacio dato non è mai perduto.»

*

L'opuscolo "Della poesia friulana" del prof. A. Beltrame

(C. B.). Il prof. Amedeo Beltrame, Udinese, ha edito un opuscolo intitolato «Della poesia friulana e delle sue principali caratteristiche», a ciò persuaso dal prof. Galletti della R. Università di Bologna, che ha giudicato il lavoro «fatto con obiettività e molto buon gusto».

Il giudizio dell'eminente letterato, succeduto nella Cattedra del Carducci, è venuto in buon punto non solo per mettere innanzi l'opera, ma per confermare l'esame e gli apprezzamenti fatti dall'autore.

Questi comincia accennando ai primi documenti della nostra poesia, che sono brevi canzoncine amorose della fine del Trecento. E coglie l'occasione per osservare, come la poesia friulana fino dagli inizi è solamente lirica ed è ispirata dagli affetti e sentimenti semplici comuni, non si dica per questo non pregevoli.

L'amore materno ha ispirato accenti delicatissimi ai nostri poeti popolari più antichi.

Come ogni altra regione d'Italia, anche il Friuli ha trovato la sua strofe preferita nella villotta o danza, breve motivo lirico, suggestivo allo spunto musicale, che l'accompagna.

La lirica religiosa nel Friuli non ebbe originalità e seguito notevole.

La migliore è una lirica pastorale intorno alla notte di Natale, attribuita erroneamente al Colloredo.

Il dolore invece ha trovato espressioni fortissime, specialmente in alcuni componimenti carnici, che richiamano i «lamenti» corsi.

Il sentimento e concetto, a cui ricorre per lo più la villotta, sono quelli dell'amore.

Le gioie e le pene d'amore, la malinconia, i sogni e desideri, l'abbandono e il rimpianto, lo sdegno e la rassegnazione hanno dato ispirazione a molte graziosissime villotte.

Anche la satira si è sviluppata largamente intorno al tema dell'amore.

Il Beltrame fornisce numerosi ed opportuni esempi dei vari aspetti della lirica amorosa. Ed opportunamente rileva quanto è errato un giudizio del Pitrè, il quale ravvisava «gusti ed atteggiamenti da tavola rotonda» nell'anima del nostro popolo per certe rarissime audacie di espressione.

Circa l'influenza straniera sull'arte lirica friulana, il Beltrame vede indubbiamente quella del Petrarca sul Colloredo. Questi tentò di dare alla lirica nostra, per natura rapida e breve, una espressione prolungata, riuscendo monotono e noioso. Invece fu e rimane agile e fresco nelle liriche per tema e per forma fedelmente friulane.

Ma, dice il Beltrame, pure essendo scarso il valore dell'opera del Colloredo; essa è specchio della vita friulana del tempo ed è una miniera di vocabili e di notizie.

Vero poeta popolare fu lo Zorutti, che infuse un soffio lirico alla poesia decadente del sec. XVIII.

La nota comica sgorga abbondante e spontanea dal cuore del poeta, che delle cose e degli uomini pare disposto a cogliere gli aspetti giocondi. In alcune liriche giunge ad essere veramente alto e squisito e non di rado svolge i temi del dolore con accenti forti.

Il Beltrame ci mostra con cenni ed esempi rapidi, ma compiuti, tutti gli aspetti della poesia zoruttiana e ne giudica con parole sobrie la portata ed il valore.

Con lo Zorutti, egli soggiunse, scompare il canto più caratteristico friulano.

La coltura italiana, permeando l'anima nostra, ha dato origine a una poesia vernacola per spirito e forme italiana. Esempio ne è la poesia di P. Bonini, che, oltre ai temi naturali profondi, tentò anche la imitazione dei classici italiani, cui è impari la forza del nostro linguaggio e della sua arte.

Secondo il Beltrame, si può ritenere poeta di fine temperamento lirico P. Michelini nelle sue composizioni su temi storici del Risorgimento.

Eccoci a Enrico Fruch. A ragione il Beltrame lo pone non solo tra i poeti nostri degni di nota, ma anche accanto al Pascoli della prima maniera. Fruch è il fine colorista della vita friulana, il suo cantor sincero in melodiche musicali villotte. Sta bene accanto al maggior poeta di Myrica.

Va ricordato anche E. Carletti, spontaneo e buono, quando, lasciati gli argomenti di carattere letterario, si ispira alle fonti fresche ed ai motivi semplici del canto popolare.

L'opera dei verseggiatori contemporanei, nota il Beltrame, più che un pregio del folclore, rappresenta uno sforzo a ritardare la italianizzazione del linguaggio degli avi.

Non è da porsi fra i dilettanti il poeta Nardini. Questi si apparta nobilmente per una sua arte personale sia nel genere comico, arguto spontaneo fine, sia nel genere lirico, spontaneo e delicato, sia nella armoniosa contemperanza dei due elementi.

Voce dell'anima femminile è la poetessa F. Nimis-Loi. Piccola voce, dice lo scrittore, che pure sa esprimere e colorire i sentimenti dell'eroica madre friulana.

Con la nota intorno a questa poetessa il Beltrame termina la sua recensione della poesia friulana. La esposizione è stata distribuita con giusta misura, pregio non lieve in questa materia. Ed a noi pare altresì, che l'esame critico sia ponderato e risponda, oltre che a verità, anche alla opinione pubblica, che suole precedere la opinione del letterato.

Sia benvenuto quindi l'opuscolo del prof. Beltrame intorno alla nostra poesia dialettale, benvenuto nelle mani degli intenditori e dei profani a confermare, o a correggere, o a creare il gusto, la conoscenza critica, i giudizi circa la poesia della piccola Patria.

Le massime di Re Giorgio

LONDRA, 6.

Re Giorgio d'Inghilterra ha fatta sua l'idea rotariana dei cartelli murali con iscrizioni e massime morali, trasformandola ed applicandola al caso suo. Secondo quanto ha dichiarato Sir Charles Fergusson, Governatore Generale della Nuova Zelanda, in una conferenza tenuta dinanzi alla scolaresca di un collegio inglese, nella sua stanza da lavoro a Bruckingham Palace, sulla parete di fronte al suo tavolo, Re Giorgio ha fatto appendere un quadretto in pergamena su cui sono state miniate le seguenti massime: «Insegnatemi ad obbedire alle regole del giuoco», «Insegnatemi a saper distinguere il sentimento dal sentimentalismo, ad ammirare il primo e disprezzare il secondo», «Insegnatemi a non profferire nè accettare le facili lodi», «Se io sono destinato a soffrire, fate sì che io sia come una bestia bene educata, che si apparta per soffrire in silenzio», «Insegnantemi a vincere, se mi è possibile; se non mi è possibile vincere, insegnatemi allora, sopratutto, ad essere buon perditore».

Una invasione di cavallette in Palestina

GERUSALEMME, 6.

Le autorità inglesi hanno dichiarato guerra ad oltranza contro 500 miglia quadrate di cavallette, fino a loro distruzione completa. Questi dannosissimi insetti stanno attualmente marciando in masse compatte, procedendo ad ondate successive provenienti dal deserto di Sinai, e le avanguardie hanno già raggiunto le località a sud di Beersheba. Questa invasione viene considerata la più grande e dannosa che si ricordi nella storia della Palestina.

Per combattere il flagello le autorità hanno reclutato un esercito di tremila uomini, che sono stati posti sotto gli ordini di ufficiali dell'Esercito britannico. Oltre alla distruzione dell'enorme esercito di cavallette le autorità hanno deciso la distruzione di tutte le uova deposte dagli animali e che stanno sviluppandosi su una vasta zona di terreni di oltre 100.000 ettari.

In tutta la Palestina sono stati fino ad ora accertate ed individuate venti località in cui si trovano allevamenti di cavallette, per cui le autorità confidano mediante un'opera pronta ed attenta di poter sterminare il flagello prima che gli animali siano posti in grado di arrecare danni troppo gravi. Per questo il Governo della Palestina ha stanziato una somma di 5.000.000 di lire che dovrà essere spesa soltanto per la campagna contro le cavallette nella sola Palestina.

Nella lotta per la distruzione di questi animali verranno impiegati degli apparecchi lanciaflamme in grande numero, montati su autocarri, in modo che sia possibile distruggere in poche ore parecchie centinaia di tonnellate di cavallette.

Un tesoro nel ventre d'un pesce spada

PARIGI, 6.

Una gradita sorpresa hanno avuto due pescatori del golfo di Guayaquil nell'Equador. Essi, secondo una notizia giunta dalla capitale di quello Stato sud americano, dopo lunghi sforzi erano riusciti a catturare un pesce-spada uccidendolo a colpi di coltello.

Trascinato sulla spiaggia l'enorme pesce, essi nello sventrarlo hanno rinvenuto nelle sue viscere un artistico cofanetto contenente tre collane di perle, due orologi intarsiati di brillanti e di rubini, alcuni braccialetti nonchè un grosso smeraldo incastonato in un pendente. Le gioie racchiuse in una graziosa custodia sono state valutate a molte migliaia di lire.

Si suppone che il cofanetto abbia appartenuto ad una viaggiatrice di qualche vapore affondato in quei mari e che il grosso pesce forse attratto dal suo luccichio lo abbia inghiottito.

Notiziario Teatrale

Durante il mese scorso, le «novità» si sono susseguite incessantemente sui palcoscenici italiani. Diamo qui notizia delle più importanti.

«L'imperatore l'America» di G. B. Shaw, rappresentata a Milano al Teatro Filodrammatici dalla Compagnia «Febo Mari». Molto si parlò di questa commedia, specialmente all'Estero, dove con il titolo: «Il carretto di mele», fu proibita per ragioni politiche, in diversi teatri, ed ultimamente al Teatro di Stato di Dresda.

A Milano il successo fu coronato da quattro chiamate al primo atto, da tre, dopo il secondo, e da due dopo il terzo. Febo Mari ha messo in scena la commedia con amore, e molto studio. Bellissimi i quadri ed ottimo l'affiatamento degli attori.

«Grand Hotel» commedia in tre atti di P. Franck, rappresentata a Milano al Teatro Olimpia dalla Compagnia «Niccodemi». Ottima l'interpretazione della Compagnia, ed in special modo della Merlini, del Cimara e del Besozzi.

«Sognare», di Giovanni Tonelli. Emma Gramatica rappresentò questa commedia al Valle di Roma e vi diede lo ausilio della sua grande arte, portandola felicemente in porto. Benchè la commedia, sia un po' troppo fragile ed abbia qualche squilibrio di tono, pure il Tonelli vi ha costruite alcune belle scene, ed il pubblico accolse la fatica dell'autore, con ripetuti applausi.

«Bisanzio», di Ferenc Herczeg. Al Teatro Verdi di Firenze Annibale Ninchi ha rappresentato questa «novità» dell'autore di «Volpe Azzurra». Si tratta di un dramma storico a forti tinte che il pubblico ha accolto con qualche interesse. Buona l'interpretazione e la messa in scena.

«L'uomo fatale» di R. Coolus e R. Charvay. Antonio Gandusio non ha avuta la scelta felice, rappresentando questo lavoro al Quirino di Roma. Il suo affezionato pubblico, dopo aver sbadigliato per due atti, ha perso la pazienza ed ha rumoreggiato e fischiato al terzo. Della commedia inutile parlarne.

«La lettera», di Sommerset Maugham La Compagnia «Emma Gramatica» à rappresentato questo dramma in quattro atti, al teatro Valle di Roma. E' un lavoro di ambiente coloniale, a spunto poliziesco. Il dramma è ben costruito, sceneggiato con molta abilità ed interessante dal lato «sorpresa». Il pubblico, accorso numeroso ha dimostrato d'interessarsi moltissimo alla vicenda romanzesca applaudendo calorosamente ad ogni calar di sipario.

«La Divetta» di Silvio Zambaldi. All'Arena del Sole di Bologna la Compagnia «Tina Paternò-Mario Besesti» ha rappresentato questa nuova commedia. Il lavoro applaudito al primo ed al secondo atto, nonostante la volonterosa interpretazione è stato accolto al terzo assai freddamente.

«Fiamma» dramma in 3 atti di H. Muller, rappresentato al Teatro Filodrammatici di Milano, dalla Compagnia «Marta Abba». Il problema di questo dramma a tinte fosche ed a scene veementi è caro ai drammaturghi tedeschi. Qualche momento di umanità riscalda e rischiara la vicenda, ma la sua logica le toglie le sorprese del cuore. il pubblico ha seguito con interesse i due primi atti, dopo ciascuno dei quali ha applaudito quattro volte, ma non è stato unanime nel terzo che però si è chiuso con due chiamate.

*

La Società del Teatro Italiano formerà una nuova Compagnia affidandone la direzione artistica a Luigi Almirante. Saranno così otto le Compagnie gestite dalla Società per il prossimo anno comico: sei comiche e drammatiche, una dialettale e una di commedie musicali.

*

La settimana scorsa, dalla Compagnia italiana dell'Opera comica e lirica che agisce da una settimana al Teatro Rossini di Pesaro, sotto la direzione del maestro Mugnai, è stata riesumata la commedia lirica «Tutti in maschera» del maestro Carlo Pedrotti. La rappresentazione è stata preceduta da un discorso di Amilcare Zanella, direttore del nostro liceo musicale. Ha chiuso l'interessante serata la esecuzione di «Lezione amorosa» opera in un atto del maestro concittadino Arnaldo Carloni.

Le finalità della S. I. T.

Il comm. Galliano Sinimberghi, interrogato intorno alle finalità che si propone la Società italiana del teatro nell'annunciato rimaneggiamento delle Compagnie di prosa, ha detto:

«Ho voluto realizzare in Italia quello che è realizzabile soltanto in Francia e altrove. Che cosa si fa a Parigi? Per rappresentare una commedia si prendono elementi da tutte le parti e si concentrano nella speciale Compagnia, col preciso obbligo di recitare quella tale commedia. Di qui le ragioni di fusione, armonia, sicurezza, singolarità di interpretazione, che sono le doti caratteristiche di queste formazioni organiche, per lo sfruttamento delle singole fatiche teatrali. Ora, in Italia non possiamo fare la stessa cosa, ma con la formazione dei gruppi da me ideati qualche cosa del genere viene realizzato. E mi spiego. I comici non sono più scritturati per una singola Compagnia, ma per la Società. E' la Società che li fa agire e li fa muovere, da un gruppo all'altro, a seconda dell'opportunità. Ecco un primo vantaggio artistico, a cui risponde il seguente vantaggio: non avendo più i capocomici — parlo di quelli che soltanto obbedivano alla propria ambizione, piuttosto che farsi guidare da un senso di obbiettività artistica — l'interesse assoluto nella scelta del repertorio, questa scelta sarà fatta da un Comitato permanente, presieduto a Milano, da Renato Simoni. Ci sarà una Commissione i cui membri risiederanno nelle città principali, per la scelta delle commedie di giovani e sconosciuti. Saranno inoltre rimessi in onore gli atti unici, che in Italia hanno una bella tradizione, per aver messo in luce autori come Bersezio e Ferdinando Martini. Infine la Società bandirà tutti gli anni dei concorsi per lavori nuovi, un concorso per lavori drammatici in più atti, un concorso per lavori di genere comico in più atti, un concorso per lavori di qualsiasi genere in un solo atto».

Echi e riflessi

L'anima araba, sotto i suoi stracci e alle sue compostezze, vive di febbrilità smaniose, e, solo dopo un esame diligente rivela quella razza berbera e corsara che si difese da tutte le civiltà tenendo per arma l'obbedienza e per risorsa la rivolta. L'arabo apparisce apatico e sornione soltanto a chi non lo conosce. Stimolatene la pigrizia, scuotete i suoi nervi, e troverete un corpo agile, temprato e temperante, a servizio di una mente sveglia e di una rapida comprensione delle situazioni. Date all'arabo il modo di arricchire e avrete un lavoratore instancabile; fategli comprendere la vostra forza e avrete la sua fedeltà; mostrategli la vostra volontà e la vostra intelligenza, ed avrete acquistato un amico. Bisogna reagire contro la mentalità ottusamente romantica che vede l'Africa nella Palma dondolante e nel cammello ringhioso, così come bisogna superare la credenza di un arabo sensuale da harem, sdegnoso di agi e di lavoro, intorpidito da una tradizione di apatia e di vizio. L'Africa libica è una terra in fecondo e febbrile travaglio di ripresa, ove i cammelli alimentano i mercati e tirano gli aratri: gli arabi sono uomini che bisogna condurre nel ritmo nuovo, senza amarli più del necessario ma senza disprezzare nè i loro costume nè la loro mentalità.

***

Gli antichi romani spalmavano gli oggetti con allume o con aceto per preservarli dagli incendi. Nel tardi Medioevo erano molto usati bariletti contenenti 20 litri di acqua e circa due libbre di polvere nera, rinchiusa in una latta e munita di miccia. Il bariletto veniva buttato sul fuoco, la miccia si accendeva e faceva esplodere la polvere nera; l'acqua lanciata dall'esplosione e nello stesso tempo lo spostamento di aria producevano effetti veramente sorprenprendenti. Verso la metà del secolo scorso erano molto in uso miscele contenenti una specie di polvere da sparo 60 per cento di nitrato, 30 per cento di zolfo, 4 per cento di carbone) la quale bruciava senza esplosione, ma con abbondante produzione di anidride solforosa; qui deve essere ricordato che l'incendio non si può propagare nell'atmosfera contenente 2 per cento SO. 2. Ancora oggi si usa nella campagna toscana, nel Friuli, quando si manifesta un incendio nelle cappe dei camini di accendere una certa quantità di zolfo, buttandolo sul fuoco; oppure, quando si tratta di camini a condotta rettilinea, di sparare una fucilata a pallini minuti allo scopo di unire all'azione meccanica dei pallini che fanno precipitare la fuliggine, l'azione chimica dovuta ai gas di esplosione.

***

Un grave dubbio assillò la mente del dott. G. Fox Wilson, entimologo della Reale Società orticola britannica: gli insetti sono attirati dai colori dei fiori o dal profumo? Quale è la ragione che spinge la natura a fornire la maggior parte dei fiori sia di bellissimi colori sia di piacente odore? E il dottor Wilson si è messo a studiare come si comportano le api e altri insetti nelle visite ai fiori di giardino e nelle visite ai fiori degli alberi da frutto. Uno degli esperimenti compiuti dall'entomologo fu quello di cucire dei fiori artificiali su un melo, e osservare il contegno delle api. Esse non caddero nel tranello, in quanto non mostrarono neanche di notare i fiori finti. Allora lo scienziato fece spruzzare sulla fioritura artificiale il nettare naturale estratto da reali fiori di melo: prontamente le api si posarono sui fiori così aspersi, suggendo il nettare alla stessa maniera come operano nei confronti di fiori veri. La conclusione evidente cui è giunto il dotto Fox Wilson è che quelle api — e probabilmente tutte le api — erano attratte dall'odore del nettare, invece che dal colore dei fiori.

***

Come si può determinare l'età dei pesci? Il prof. L. P. Schultz, insegnante di pesca all'Università di Washington, sostiene che si può sapere con esattezza quanti anni abbia un pesce mediante l'esame delle scaglie. Infatti osservando una scaglia con il microscopio si distinguono dei cerchi, ognuno dei quali corrisponde, secondo il professore, ad un'estate e ad un inverno. Ogni due cerchi costituiscono dunque un anno di vita. Dall'esame delle scaglie, il prof. Schultz sostiene che si può anche determinare se l'animale ha ricevuto ferite, le differenti fasi del suo sviluppo ed in alcuni casi anche l'epoca in cui depone le uova. Il professore, il quale ha collezionato ed esaminato 3500 specie di scarpi, spera di raggiungere in due anni dei risultati di un notevole valore per il commercio del salmone e la conservazione di pesci.

***

Narrano le cronache galanti parigine che un giovane ufficiale delle guardie, aitante e leggiadro d'aspetto, s'era perdutamente innamorato di una delle più belle cortigiane del suo tempo. Egli decise quindi d'entrare nelle buone grazie della donzella senza soverchio spreco di denaro e di sentimento. Senz'altro, vestitosi pomposamente e noleggiata una carrozza dorata, si reca a casa dell'amata presentandosi come milord e ambasciatore inglese.

La signorina presto conquistata dalle profferte del brillante ufficiale, accetta al momento del distacco, un invito ad un pranzo di gala che a detta del milord si doveva svolgere nel salone di un albergo, pochi giorni dopo. Senonchè recatasi la dama, alla data prefissa, al convegno stabilito si sentì rispondere che mai era stato visto un milord ordinare un pranzo di gala nello albergo stesso.

La cortigiana comprese l'inganno; ritornò a casa e quivi trovò l'astuto ufficiale che l'attendeva. Il falso milord le svelò quindi il suo vero essere, nonchè la sua passione amorosa e s'accontentò del posto di amante in secondo che alla donna piacque di concedergli.

CRONACA PROVINCIALE

Il pareggiamento delle Scuole Interne

dell'Istituto Friulano Orfani di Guerra

La «Gazzetta Ufficiale» N. 50 del 1° marzo corrente pubblica il Decreto Ministeriale 9 giugno 1928 anno VI per il quale la Scuola Professionale dell'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco a decorrere dall'anno scolastico 1927-28 è dichiarata pareggiata alle Regie, quale Scuola maschile e femminile di avviamento al lavoro. Per tale fatto gli attestati di licenza ed i certificati degli studi fatti nella suddetta Scuola hanno, a tutti gli effetti, lo stesso valore legale di quelli rilasciati dalle R. Scuole di Avviamento al Lavoro.

Per tutti coloro che conoscono l'Istituto e che amano seguire con simpatia ed interesse il continuo e crescente sviluppo morale, economico, culturale della grande istituzione del dopo-guerra friulano, non farà certo meraviglia la odierna lettura del Decreto Ministeriale.

E' però giusto, sia pure in rapidissima sintesi, dire di quello che in questi ultimi anni è stato fatto nel campo culturale per dare alle Scuole interne quel grado di organicità didattica oggi raggiunto e riconosciuto nel modo migliore con l'avvenuto pareggiamento.

I dirigenti dell'Istituto avevano tracciato nettamente sin dall'origine il compito educativo da svolgere: Creazione di maestranze operaie, di artigiani, di agricoltori e, nel campo femminile di brave massaie capaci nella loro vita futura di spose e di madri di reggere con sano principio economico e morale la loro piccola famiglia, di migliorare altresì con le cognizioni apprese nei laboratori professionali di cucito, ricamo e maglieria, l'andamento economico della famiglia.

Su tali basi si è lavorato. Ne fanno fede gli impianti costosissimi ed attrezzati con principio giusto di proporzione al compito prefisso delle interne Scuole industriali.

L'Istituto ha effettivamente creato dei lavoratori che le aggiornate statistiche indicano, nella quasi totalità dei licenziati, occupati nei cantieri, nelle officine, negli stabilimenti o già proprietari di piccola bottega d'artigiano od ancora degnamente affermati negli organismi tecnici della R. Marina e dell'Aviazione.

Ed è questa certamente la migliore affermazione della bontà degli ordinamenti didattici delle Scuole interne.

Il comm. Sganga, Direttore Generale dell'Istruzione Tecnica professionale al Ministero dell'Educazione Nazionale ha potuto rilevare nella sua recente visita l'organicità e serietà del complesso, organismo tecnico didattico ed economico delle Scuole ed anche frutto di tale visita e delle ispezioni affettuate d'ordine ministeriale dai vari funzionari: grand. uff. ing. Emilio Venezian, Direttore Generale — comm. ing. Contaldi, Ispettore Centrale — comm. ing. Apollinare Mercuriali, è stato il parere favorevole espresso per il pareggiamento dal Consiglio Superiore per l'istruzione agraria-industriale e commerciale.

L'Istituto ha il vanto e l'onore di aver saputo con immediatezza fascista, applicare integralmente la riforma scolastica delle Scuole di avviamento al lavoro, quando ancora i provvedimenti legislativi relativi all'ordinamento delle Scuole stesse erano ancora in elaborazione. E ciò affrontando anche un problema finanziario non lieve nel giusto convincimento che ogni sacrificio effettuato in vantaggio del migliore progresso educativo degli allievi, doveva dare i frutti migliori.

L'ultimo veramente grande impulso di carattere educativo è stato dato dalla creazione della nuova Colonia Agricola e Scuola Pratica di agricoltura (nel numero di ieri abbiamo riportato da «Il Popolo d'Italia» un articolo illustrativo) che è additata quale realizzazione del Regime e portata a modello per organicità e modernità di impianti alle altre del genere.

Se tutto ciò è stato fatto per volontà ed intelligenza ferme di amministratori e dirigenti, è però anche più di tutto dovuto alla fede profonda nel miglior progresso del civismo friulano, che deve avere animato dall'on. co. G. di Caporiacco, il quale regge da tanti anni, con incomparabile amore, le sorti del grande Istituto.

La celebrazione del Pane

I Comitati Comunali

A Pulfero

Presidente: C. M. Antonio Celli, Commissario Pref. Segr. Pol. — Membri: don Luigi Clignon, Cappellano di Cosrognavas; don Gio Batta Cruder, Cappellano di Rodda; don Antonio Cuffolo, cappellano di Lasiz; don Luigi Qualla, cappellano di Mersino — Gorenszach Faustino; Gulon Giacomo; Birtig Natalia, insegnante; Birtig Antonietta, id.; Dorbolcò Pierina, id.; Mucig Angela, id.; Petricig Maria, id.; Spagnut Carla, id; Tassini Venere, id.; Struzzo Elena, id.; Birtig cav. Gino; Zantovino Giovanni; Zorza Ermenegildo; Zuanella Alessandro, Domenis Marco; Manzoni dott. Giovanni — Cassiere: Pussini Giuseppe, Segret. Com.

A Joannis

Presidente: Biasioli Egene, Podestà delegato — Vice Presidente: Pinat Bartolomeo, Conciliatore — Segretario: Broccolari Vincenzo, maestro — Cassiere: Pinat Francesco — Membri: Vicentin don Giorgio; De Senibus dottor Antonio; Pinat Giovanni, Mercolo Fausta; Delle Vedove Corrado; Deluisa Cesare.

A Forni di Sotto

Presidente: Domenico Marioni, Podestà — Vice Presidente: Nassivera Osvaldo, Segr. Pol. — Membri: Marioni Attilio; Polo Gino; Clerici Gio Batta; Sala Celestino; Sala Lorenzo — Segretario-Cassiere: Falliani geom. Pietro.

A Travesio

Presidente: G. Margarita, Podestà — Membri: Ceroni prof. cav. Giuseppe, Segretario polit.; Gonano Maria, Direttrice Didattica; Cozzi geom. cap. Pietro, Pres. Sez. Comb.; don Luigi Carlon, Arciprete e Vicario; don Umberto Cadelli, Parroco di Toppo; Manzini dott. Renato, Uff. Sanitario.

A Fagagna

Presidente: Franz Sisto, Comm. Pref. — Vice Presidente: Burelli dott. Giulio — Membri: Burelli Teresina; Nigris Noemi; Mauro don Antonio, Vicario; Gonano dott. Pasquale; Bonetti Ettore; Del Terra Renato; Bevilacqua Isidoro; Borgna Agostino; Viesti Giuseppe — Cassiere: Barbina Francesco, Segr. Comunale.

A Treppo Carnico

Presidente: Zotton geom. Ilario Deodato, Podestà Segr. Pol. — Segretario: Candido geom. Antonio, Pres. Com. O. N. B. — Membri: De Cillia Battistino; De Cillia Apollonio, Membro Dir. P. N. F.; Dassi don Lorenzo, Parroco; Martini Giulio, Insegnante; Gattolini Nicolino, id.; Plozzer Margherita, id.; Santi Natalia, id.; Totis Norma, id.; Plazzotta Matilde, id.; Cariglia dottor cav. Giuseppe, Medico Condotto; De Cillia cav. Antonio; Beltrame Andrea, Capo del Corpo Pompieri; Morocutti Sigismondo.

Da PAULARO

OPERA NAZIONALE BALILLA

Ratificato dall'on. Comitato Provinciale nelle persone di: Del Moro geom. Luciano, Presidente — Screm Egidio, Segretario politico e Podestà — dottor Paolo Zuliani, Ufficiale Sanitario medico interino — Gio. Batt. Cella, maestro fiduciario — Attilio Di Gleria, impiegato, il neo eletto Comitato comunale Balilla tenne l'altro giorno la prima di una serie di sedute, nella quale vennero trattati vari argomenti che, in uno a quelli che verranno discussi prossimamente, metteranno le nostre Organizzazioni giovanili nella massima efficienza, sotto ogni riguardo.

Superando in parte negli anni passati l'annoso problema della vestizione che incombeva spese non indifferenti, quando si pensi che i nostri Balilla e Avanguardisti insieme oltrepassano il centinaio, per ognuno dei quali non bastarono in media 20 lire, il Comitato deliberò di dotare la locale Centuria Balilla della fiamma regolamentare, rivolgendo a tal uopo un caldo appello alle locali sezioni del P. N. F. e Combattenti, perchè concorrino nella spesa, fissandone senz'altro la consegna in occasione della cerimonia della IV. Leva Fascista, 27 aprile p. v.; di acquistare due tamburelli da darsi in dotazione ai manipoli del Capoluogo e di Salino; di invitare i morosi, pochi veramente, a regolarizzare la loro posizione in un breve tempo.

Deliberò infine d'istituire una Sezione di Piccole Italiane limitando per il momento le iscrizioni a quegli elementi che dichiarino di provvedersi la divisa.

L'iniziativa del Comitato sarà certo bene accetta da tutto il paese ed in particolar modo da quelle famiglie che di detta istituzione avevan lamentata la mancanza, entusiaste di vedere le loro figliole all'ombra degli emblemi del Littorio, pronte sempre ai comandamenti del nostro Duce, perchè sian educate secondo il suo volere a quella squisitezza di costumi che faranno delle giovanette le madri della nuova Italia!

Da LUSEVERA

SAGRA DI DOMENICA

Come già fu preannunciato, si ebbe domenica ultimo di carnovale la benedizione e la posa della prima pietra dell'Asilo Infantile. A rallegrare la giornata ebbimo l'intervento degli Scarponi di Tarcento con numerosi soci, i quali deposero, appena arrivati, una corona al monumento dei Caduti. Ricorrendo la festa del S. Cuore di Maria, la fanfara suonò anche durante la processione che sfilò a lungo nel pomeriggio, fra l'ammirazione del pubblico forestiero. Ma il tempo piovigginoso tolse molto di esteriorità alla sagra e impedì un maggiore concorso di popolo. Si ebbero però i Balilla, le Piccole Italiane ed i Combattenti di tutto il Comune coi propri vessilli.

Alle 17 avvenne l'estrazione della Lotteria della quale pubblichiamo i seguenti estratti:
4642 — 707 — 3417 — 3210 — 539 — 1379 — 4448 — 4572 — 1830 — 4133 — 2600 — 4942 — 2017 — 724 — 4867 — 4574 — 3405 — 780 — 4095 — 1029 — 4703 — 615 — 4137 — 692 — 4526 — 1366 — 764 — 2087 — 1332 — 4781 — 1170 — 4609 — 723 — 3205 — 743 — 4741 — 4191 — 4354 — 1038 — 3214 — 2971. Tempo libero per il prelevamento dei doni, quindici giorni.

TRATTENIMENTO SAGGIO

Fu quello di martedì, giorno ultimo di Carnovale, dei fanciulli delle scuole, assai bene istruiti dal maestro signor Giuseppe Michelizza.

Le parti furono indovinate con delicatezza di sentimento dei piccoli attori e piacquero tanto al pubblico che gremiva la sala.

Auguriamo che si abbiano spesso a ripetere simili trattenimenti e nel venturo inverno si mutino in veri drammi nel Teatrino del costruendo Asilo.

Da CERVIGNANO

IL MERCATO MENSILE

Ecco i prezzi praticati nel mercato mensile di giovedì 6 marzo corrente:
Frumento al quintale L. 120 — Granoturco L. 66 — Patate L. 50 — Fagiuoli L. 200 — Vino nostrano all'hl. L. 200 — Vino importato L. 160 — Fieno al quintale L. 28 — Medica L. 31 — Legna da ardere L. 16 — Buoi peso vivo L. 390 — Vacche L. 300 — Vitelli L. 500 — Suini L. 600 — Galline peso vivo al Kg. L. 7 — Tacchini L. 7.50 — Oche L. 6 — Anitre L. 6 — Uova al pezzo 0.40 — Latte al litro L. 1.

Da PONTEBBA

BALLO DI FINE CARNOVALE

Martedì scorso al Teatro Comunale si è svolta l'ultima veglia mascherata, organizzata dalla Sportiva Pontebbana e dal Dopolavoro Comunale. L'esito è stato felicissimo e le danze si sono protratte fino alle prime ore del mattino.

Per l'occasione con un magnifico amplificatore - grammofonico è stato eseguito un vasto programma di ballabili moderni, unitamente al Jazz band suonato dal sig. Gorrini.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

FUNERALI DI UN MILITE FASCISTA

L'altra notte, dopo brvi giorni di malattia, decedeva nel nostro Civico Ospedale, a soli 25 anni, il milite fascista Gino Francescutti di Guido, di S. Giovanni di Casarsa, ottimo giovane appartenente alla 9ª Centuria della M.V.S.N.

Ieri mattina, alle ore 10, seguirono i funerali, che riuscirono solenni ed imponenti. Il corteo, formatosi davanti al Pio Luogo, era aperto da molte corone di fiori freschi e precisamente: degli amici di S. Giovanni, degli amici di San Vito, dei compagni di classe, della famiglia Francescutti Celeste di S. Giovanni, degli zii Stefanutti e cugini, della famiglia e della moglie.

Seguivano i Balilla e Avanguardisti di San Vito, un reparto della 9.a Centuria M. V. S. N., il Fascio di Casarsa con gagliardetto, una rappresentanza del Fascio di San Vito, il clero salmodiante, la bara portata a braccia dagli amici e sopra questa una grande corona di fiori freschi.

Subito dietro i genitori, i fratelli, la sorella, gli zii e i parenti.

Fra le autorità notammo il Vice Podestà signor Vivalda, anche in rappresentanza dell'on. Fancello, il Podestà di Casarsa signor A. Brinis, il Vice Podestà di Casarsa signor Domenico Morello, il signor Mario Bronzini per il Fascio di Casarsa, il Capo Manipolo signor Battiston in rappresentanza del Comandante la 9.a Centuria signor Dino Fancello, il Capo Manipolo dott. Vitaliano Cassani, il Maresciallo Maggiore dei Reali Carabinieri, la rappresentanza del O. N. B. e dei Sindacati Fascisti, il Delegato Mandamentale dei Commercianti dott. Gino Beggiato, una rappresentanza della Brigata della Regia Guardia di Finanza, e molte altre autorità che per ragioni di spazio ci è impossibile enumerare.

Terminava il lungo corteo uno stuolo di signore e signorine in gramaglie, cittadini e forestieri.

Il corteo raggiunse il Duomo ove fu impartita la benedizione, quindi ricompostosi si snodò lungo le vie Bellunello, Moro e Madonna di Rosa, procedendo pel Camposanto. Ivi la salma è stata tumulata con il rito fascista.

Alla desolata famiglia, alla moglie — che si unì in matrimonio in «extremis» col compianto milite — sia di conforto e di orgoglio l'imponente tributo di affetto reso al loro caro. Ai congiunti tutti giungano anche le nostre profonde condoglianze.

CONVEGNO DEI COMMERCIANTI

Domenica 9 marzo corrente, in occasione del grande convegno dei commercianti della Provincia, che seguirà a Udine, questa Delegazione ha disposto che i negozi rimangano chiusi per tutta la giornata.

Si avvertono coloro che desiderano di partecipare al detto convegno che apposite automobili si troveranno pronte per la partenza in Piazza Vittorio Emanuele III alle ore 8.30.

Le iscrizioni si ricevono presso il Delegato Mandamentale dot. Gino Beggiato.

BENEFICENZA

Pervennero alla Cucina Economica le seguenti oblazioni:
Alborghetti Giovanni L. 10 — Montico Antonio L. 5 — Vianello Mario, 5 — Pediroda Guglielmo, 5 — Bernava Giovanni, 5 — Ceolin Pietro, 5 — Nonis Giuseppe, 5 — Zilli Antonio, 5 — Tauro Marino, 5 — Montico Dino, 5 — Bravo Antonio, 3 — Fogolin Carlo, 5 — Cortese Vincenzo, 3 — Nonis Giacomo 3 — Mitri Angelo, 3 — Perosa Luigi, 2 — Mauro Giuseppe, 2.

VERTENZA SINDACALE RISOLTA

Il giorno 28 febbraio u. s., presso la sede dei Sindacati Fascisti alla Casa del Fascio, alla presenza del Fiduciario comunale, si sono riuniti alcuni operai organizzati ed il signor Antonio Nadalin il quale aveva una vertenza con gli operai stessi pel mancato pagamento di lavoro eseguito.

Dopo breve ed amichevole discussione le parti si sono concordate ed il signor Antonio Nadalin ha versato nelle mani del Fiduciario Comunale la somma convenuta in proporzione delle ore lavorate dagli operai Silvio Pilon di Pietro, Giacomo Del Bianco di Giuseppe, Umberto Facca di Giovanni tutti di Gleris.

GITE DEL 1.o DI QUARESIMA

Favorita da un bel sole primaverile la prima giornata di Quaresima è stata festeggiata come vuole la tradizione, ossia con una sana passeggiata in braida Bottari presso la Trattoria del signor Giona.

I componenti del Circolo Sociale (fra essi molte signorine), i componenti la orchestra del Carnovale, briose brigate ed allegre compagnie si riversarono nello spazioso ambiente consumando il tradizionale spuntino.

Da PALAZZOLO dello STELLA

MERITATA PROMOZIONE

Al rinfresco offerto domenica u. s. agli amici dell'aviatore Bertoli Luigi in occasione della sua promozione a Maresciallo; l'ultimo giorno di carnevale una bella schiera di concittadini volle ricambiare e riunitisi nella sala del Caffè Centro, offrirono una bicchierata.

Il proprietario del Caffè, iniziò la serie dei discorsi i quali furono improntati alla più sana allegria.

Rispose il festeggiato che ringraziò tutti. Inneggiando all'aviazione, all'Italia, al Friuli, si sciolse la comitiva e si iniziarono le danze.

Da FELETTO UMBERTO

VEGLIA FAMIGLIARE DANZANTE

La veglia famigliare danzante indetta dai Dopolavoristi di Feletto che ebbe luogo sabato sera nella ex sala Apollo, non poteva avere miglior esito.

Molto ammirato l'artistico addobbo della Sala e la fantastica illuminazione.

La festa si protrasse animatissima fino al mattino successivo, fra la più schietta armonia.

L'utile che era, a totale beneficio dell'Asilo-Monumento, fu pure soddisfacente.

Vada un elogio ai solerti organizzatori ed ai bravi ed instancabili dopolavoristi, che disinteressatamente, da più sere hanno prestato la loro opera.

Da PORDENONE

SOLIDARIETA' UMANA

Giovedì 27 febbraio alcune signore appartenenti alle Donne Cattoliche, Circolo di S. Giorgio, si recarono nel nostro sanatorio e portarono marsala, dolci e aranci, agli ammalati ivi ricoverati. Domenica 2 marzo le signore dell'apostolato della preghiera portarono, sempre ai suddetti ricoverati del Sanatorio alcuni fiaschi di vino bianco, dolci e aranci.

Sempre per gli ammalati del Sanatorio la Biblioteca Magistrale di Pordenone e la sig.a Cameo inviarono numerose riviste illustrate.

Ai generosi donatori i beneficiati esprimono i più vivi sensi di riconoscenza.

I PREZZI DEL MERCATO

Il listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale, reca quanto segue:
Granoturco vecchio al q.le da L. 80 a 82 — Fagioli vecchi da L. 180 a 200 — Sorgorosso da L. 60 a 65 — Frumento da L. 100 a 110 — Patate da L. 60 a 65 — Vino mediocre all'hl. da L. 200 a 240 — Fieno al q.le da L. 38 a 40 — Stramaglie da L. 16 a 20 — Legna da ardere da L. 13 a 15 — Uova la dozzina da L. 4 a 4.20 — Polli e galline al Kg. da L. 7.50 a 8 — Capponi o tacchini da L. 7.50 a 8.

INFORTUNI

Ernesto Santarossa, di 17 anni, operaio presso la ditta Cottelan, lavorando si ferì alla gamba destra. Fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Attilio Casarsa fu Tomaso, di anni 24, operaio meccanico presso la ditta Ceolin Guglielmo, mentre era intento al lavoro si ferì al dito anulare della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

— Sante Tesolin di Giovanni, di anni 33, muratore presso la ditta Corazza, lavorando si produsse una contusione alla gamba destra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Da TARCENTO

ASSEMBLEA della BANCA COOPER.

Ieri, nel pomeriggio, si è tenuta, con largo concorso di azionisti, l'assemblea annuale della Banca Cooperativa Popolare.

La lettura della Relazione Consigliare e quella del Collegio Sindacale sono state seguite con interesse ed unanimemente approvate.

Nelle diverse erogazioni dell'utile finale di Bilancio è compresa la somma di L. 4.000 per la beneficenza. E' pertanto con vero compiacimento che merita segnalare alla pubblica attenzione questo fatto che costituisce una nobile tradizione del nostro Istituto cittadino.

Nella votazione per le cariche sociali sono stati rieletti Consiglieri d'amministrazione gli uscenti signori: Bernardis Guglielmo e dott. Giacomo Mugani; a Sindaci effettivi il signor cav. uff. rag. Andrea Boaria, il dott. Urbano Botrè (rielezioni) e nuovo eletto il prof. rag. Dino Cella noto e stimato professionista della vostra città. A Sindaci supplenti vennero rieletti i signori: Ciardi Giulio e geom. Francesco Morgante.

Da GEMONA

OMISSIONE

Nell'elenco degli artisti che hanno collaborato alla tradizionale mascherata di questo centro sono stati omessi involontariamente i nomi del pittore sig. Giovanni Pittini e del sig. Silvio Bierti, che hanno prestato la loro opera encomiabilmente ed instancabilmente.

Le Fotografie della Mascherata

Tutti i carri e gruppi mascherati sono stati fotografati dal sig. Piazza e fanno bella mostra alla Cartoleria Elia. Le artistiche riproduzioni sono interessantissime e testimonieranno la valentia dei gemonesi nella organizzazione dei corsi mascherati.

Da S. GIOVANNI AL NATISONE

CONFERENZA

Sabato scorso, ai Dopolavoristi di Corno di Rosazzo e agli alunni di quella Scuola serale, il dott. Guido Nerli tenne una popolare e interessante conferenza sul tema: «Che cosa è il Fascismo», e «chi è Benito Mussolini»?

Fu ascoltato con grande interesse e applauditissimo.

Da TARVISIO

BALLO DELLA «PRO TARVISIO»

L'ultima sera di carnevale la «Pro Tarvisio» ha dato un ballo nella sala dell'Albergo Italia. Numeroso ed elegante pubblico era accorso ad aspettare la Quaresima nell'elegante ritrovo. Le danze si protrassero fino a tarda ora, nella più schietta e composta allegria.

CRONACA CITTADINA

S. A. R. il Principe di Piemonte alla Rivista d' Esperanto

« La Rivista Italiana d' Esperanto » che dal 1. gennaio u. s. viene pubblicata nella nostra città con l' impronta fascista deliberata dal 14.o Congresso Nazionale, dello scorso luglio, ha pubblicato in uno dei suoi numeri un articolo di fondo sulle Auguste nozze principesche, facendo risaltare con l'occasione come l' Italia fascista e monarchica fossero una cosa sola.

Detto numero è stato inviato a S. E. il generale Clerici, pregandolo di presentarlo al Principe Ereditario facendo nello stesso tempo presente a S. A. R. come la pubblicazione inviata in tutto il mondo, potesse manifestare l'entusiasmo degli italiani, là dove forse altre riviste italiane non potevano arrivare.

S. E. ha così risposto al geom. Franco Bodini, direttore de «La Rivista Italiana di Esperanto»:

« Ho consegnato a S. A. R. il Principe di Piemonte la copia n. 2 di codesta Rivista di Esperanto, da Lei inviatami con la lettera del 26 febbraio u. s. L'Augusto Principe ha letto con piacere l'articolo pubblicato in occasione delle Sue nozze, e m' incarica di essere interprete dei Suoi sentiti ringraziamenti per il gentile pensiero che ha suggerito il molto gradito omaggio e per le devote espressioni che l'accompagnavano. Volentieri lo faccio con la presente, e mi valgo della circostanza per porgerLe gli atti della mia distinta considerazione. — Il Primo Aiutante di Campo: f.to CLERICI ».

Ci compiacciamo vivamente dell'alto consenso pervenuto al periodico locale, che si è proposto fin dalla sua fondazione di giovarsi dell' Esperanto per far conoscere all'estero la forza e le necessità dell' Italia. (N. d. R.).

20 mila lire della Cassa di Risparmio per gli Orfani di Guerra

La Cassa di Risparmio di Udine ha erogato per il corrente anno la cospicua somma di L. 20.000 a favore del Patronato Friulano orfani di guerra.

Su tale somma il detto Patronato ha disposto in favore dell'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco la somma di L. 10.000.

Le due istituzioni beneficate hanno manifestato alla benemerita Cassa di Risparmio la loro profonda riconoscenza.

Propaganda agricola

Lunedì 10 corrente, in seguito ad un accordo tra la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti e il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, si terrà, in occasione della partenza da Roma dell'« Autotreno del grano », la prima giornata dell' istruzione popolare destinata alla propaganda agricola.

A Udine parlerà, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dottor Gino Roiatti, ispettore per le Tre Venezie e membro del Direttorio Nazionale dei Tecnici Agricoli.

Istituto Fascista di Cultura

Domani, 7, alle ore 21, il prof. dott. Guido Perale terrà una conferenza all' Istituto Fascista di Cultura sul tema: « Il leone incatenato ».

La Fiera pasquale di beneficenza

La Associazione « Scuola e Famiglia », la Congregazione di Carità e la Società Protettrice dell' Infanzia hanno deliberato di indire anche quest'anno la tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza.

Furono all'uopo costituiti i Comitati generale ed esecutivo.

Il Concorso dei Licei d'Italia vinto dallo studente A. Arreghini

Presso la Direzione dell' « Italia Letteraria », nei giorni 5, 12 e 19 febbraio si è riunita la Commissione aggiudicatrice del primo concorso fra gli studenti di tutti i Licei d' Italia, che svolsero il tema dettato dal Duce e così concepito: « L' insegnamento agrario di Virgilio e la politica rurale del Fascismo ».

Su 249 lavori presentati fu giudicato migliore quello dello studente diciassettenne Antonio Arreghini figlio dell' ingegnere industriale Mario Arreghini, procuratore generale della Ditta Fratelli Tosi di Legnago e di Maria Molinari che possiamo dire appartenere al Comune di S. Giovanni al Natisone d'onde è originaria la madre e dove il padre ha prossimi parenti.

L'Arreghini è iscritto al terzo corso del Liceo « Parini » di Milano.

Le migliori felicitazioni al colto giovane e al di lui zio materno, cav. uff. Desiderio Molinari, valoroso cultore di scienze agrarie e zootecniche e per oltre venticinque anni Sindacato di S. Giovanni al Natisone.

Beneficenza

In morte di Teresa Casarsa Cautero sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Silvio Savio L. 5; Giovanni Pagnutti, 10; Impiegati S. A. Volpe, 15; Angelo Pagani, 10; Ditta Valerio e Martini, 10; Nel settimo anniversario della morte del figlio Adalgo: famiglia Anselmi, 10; In morte di Caterina Trevisan Loi di Pagnacco: famiglia rag. Riccardo Perosa, 50; rag. comm. Ermenegildo Perosa, 10. — In morte di Luigi Stabile: Emilio Lugatti, 5. — In morte di Maria di Lenna: Coniugi Tomasoni, 10.

***

In morte della signora Luigia Peressini, la famiglia del prof. Scoccianti ha versato L. 25 all'Opera Nazionale Balilla e L. 25 all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

***

La Direzione dell'Ospizio Mons. Tomadini rende pubbliche grazie al Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio per la cospicua somma di L. 4000 erogata a questi orfanelli.

Frigorifero e Magazzini Generali

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Il rag. Giuseppe Zilio, in una lettera pubblicata nel numero del 5 marzo di cotesto spett. Giornale, molto opportunamente richiama l'attenzione della cittadinanza e specialmente del ceto commerciale sulla necessità di impiantare anche a Udine i Magazzini Generali che tanto favore hanno incontrato nella città di Verona.

Crediamo di far cosa utile portando a conoscenza della cittadinanza che il Frigorifero del Friuli ha già praticamente attuato — benchè in più modeste proporzioni — ciò che costituisce la funzione essenziale dei Magazzini Generali.

Parecchi commercianti hanno potuto infatti ottenere dalle Banche locali notevoli finanziamenti dietro esibizione di ricevute comprovanti l'avvenuto deposito al Frigorifero del Friuli di partite di nova o di altre derrate.

Gli Istituti di credito riponendo piena fiducia nel Frigorifero del Friuli, hanno concesso i chiesti finanziamenti, previo avviso al Frigorifero stesso di tenere a loro disposizione le partite di derrate risultanti dalle ricevute di deposito che hanno praticamente avuto in tali casi la funzione di veri e propri « warrants » (fedi di deposito suscettibili di girata).

Naturalmente tali operazioni si sono svolte finora in maniera, diremo così, embrionale ed hanno avuto per oggetto soltanto derrate sottoposte a refrigerazione.

Si tratterebbe ora, come giustamente osserva il rag. Zilio, di dare una forma regolare a tali operazioni e di estenderle a qualsiasi merce mediante l' istituzione di Magazzini Generali sul tipo di quelli già in funzione a Verona.

Crediamo utile al riguardo di riportare l'art. 1° del Regolamento relativo ai Magazzini Generali predetti, che suona così:

« La Camera di Commercio e Industria, il Comune e la Provincia di Verona in concorso con la Cassa di Risparmio con rogito 8 maggio 1924 numero 2069 repertorio notaio G. Morelli hanno costituito l' Ente dei Magazzini Generali di Verona il quale è stato riconosciuto in ente morale con R. D. 28 agosto 1924. Tale Ente ha impiantato in Verona uno stabilimento per il deposito e la conservazione di merci il quale viene esercitato in regime di Magazzini Generali sotto la osservanza delle vigenti disposizioni di legge e delle norme previste nel presente regolamento ».

Perchè non si deve poter fare anche a Udine qualche cosa di simile?

E' da notare che in previsione di una tale evenienza il Frigorifero del Friuli fu dotato di un comodo raccordo ferroviario e venne lasciata libera nelle sue immediate adiacenze una notevole estensione di terreno ove potrebbero sorgere veri e spaziosi capannoni.

Sarebbe da augurarsi pertanto che la Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti facesse sua l' iniziativa che incontrerebbe certamente il consenso unanime del ceto commerciale.

Il Frigorifero del Friuli.

"L' Indicatore,, in mostra

Abbiamo ammirato ieri sera una geniale vetrina allestita nella profumeria Longega in piazza Vittorio Emanuele: su uno sfondo di seta cremisi spicca una graziosa màdia, eseguita dal noto mobilificio di arte di G. Fantoni e C. di Gemona; sulla madia — la friulana « panàrie » — sta un piccolo bronzino colmo di margherite gialle; sotto e tutto intorno stanno numerose copie de « L' Indicatore della Provincia di Udine » — testè uscito a cura della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti — con le pagine più belle aperte. In uno con la bella e utile pubblicazione, che tanti consensi ha ottenuti, sono disposti altri libri friulani, elegantemente legati in pergamena e fregiati di belle e artistiche copertine di Fred Pittino. Il tutto — così avverte un cartellino — sarà offerto domenica prossima dalla Presidenza della Federazione Commercianti all'on. Lantini, in occasione del Congresso interprovinciale dei Commercianti friulani.

Artistico trattenimento al Dopolavoro Postelegrafico

Sabato, 8 corrente, alle ore 21, alla sede del Dopolavoro Postelegrafico seguirà una interessante Accademia di canto e musica con il seguente programma:

Orchestra: Picarozzi: « Inno del Dopolavoro Postelegrafico » — Mascagni Mario: « Andante e minuetto » — Brames: « Danza ungherese » (per trio).

Coro: Beethoven: « La gloria di Dio » (coro a quattro voci). — Cuoghi: « La campana » (coro a quattro voci) — Tomadini: « Coro dei pompieri » (coro a tre voci).

Orchestra: Mascagni Pietro: « Cavalleria rusticana » (intermezzo).

Coro (Villotte Friulane): Montico: « Cui sa mai... » — Montico: « D'ontre venstu? » — Zardini: « Stelutis Alpinis » — Blasich: « Il ciant dal sciador » — Marzuttini: « Lis ciampanis ».

Orchestra: Beltrame: « Minuetto Azzurro » — L' Inno nazionale: « Giovinezza ».

M. V. S. N.

Comando D. A. T. Udine

Domenica 9 marzo istruzione per la 123ª e 124ª batteria c. a. Adunata sul Piazzale del Castello alle ore 9.

Per l'ammissione di Ingegneri al Genio Civile

E' indetto un concorso per esami per l'ammissione di 18 ingegneri in prova nel grado decimo, gruppo A, del ruolo del Reale Corpo del Genio Civile.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura.

La giornata delle meraviglie ovvero Passa la folgore

E' la ragione per cui un numeroso stuolo di Signore e Signorine si è dato convegno per lunedì 3 marzo in Piazza Mercato Nuovo.

Non si dimentichi

1° — La nostra Amministrazione, per agevolare gli abbonati, ha disposto uno speciale servizio di recapito del giornale nelle primissime ore del mattino, a tutti quelli che lo desiderano.

2° — L'abbonamento al « Giornale del Friuli », costa L. 55, e può essere pagato in qualsiasi epoca, entro il 31 dicembre 1930.

3° — A tutti indistintamente gli abbonati — nuovi e vecchi — all'atto del pagamento viene consegnato lo splendido regalo della Federazione Provinciale Fascista: un grande ritratto del Duce.

L' Ufficio Amministrazione (Via di Prampero 10, telefono N. 3-80) è a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 19.

La "Manon,, e l'arte di Puccini

Manon Lescaut mi chiamo!
Come queste parole profumate
mi vagan nello spirito e ascose fibre
vanno a carezzare!...

Così canta il Cavaliere Renato des Grieux nel primo atto dell'opera Pucciniana che la sera del 15 corrente aprirà la stagione lirica di Udine.

Nè solo profumo di fiori esalano le dolci melodie dell' immortale Puccini, ma tanto calore di umanità, tanta potenza di amore. Che anzi si può dire che Egli abbia idealizzato l'amore in musica.

Manon, Mimì, Tosca, Butterfly, Minnie, Suor Angelica, Turandot sono tutte creature che l'arte ha animato con tocchi melodici di profonda sensibilità. E intorno a ciascuna di esse è tutto un mondo di tenero amore, di leggiadre parole, di sottili ebrezze.

Le prime 1000 lire

Il successo la sera del 31 maggio 1884 con le « Willi » al Dal Verme a Milano, fu clamoroso. Da quella sera cominciò anche la fortuna finanziaria del Maestro. Puccini, a cui piaceva ricordare anche oggi, della miseria dei primi tempi, raccontava la gioia profonda con la quale porse il primo biglietto da mille alla padrona dell' « Osteria Aida », ove aveva un debito di 300 lire, dicendole, con una certa posa disinvolta e distratta: « si paghi ». Le mille lire e il « si paghi » fecero il giro di tutta Milano!

L' editore Hoepli incaricò il giovane di un'altra opera, ma l' « Edgar » alla Scala, la sera del 21 aprile 1889, non riportò uguale successo. Fredda accoglienza trovò anche a Madrid e a Buenos Ayres. Anche riveduta ed ampliata non riuscì a persuadere il pubblico.

Intanto nel 1890 era avvenuto il fenomeno Mascagni, e sembrava che il pubblico dimenticasse Puccini.

La grande straripante vittoria dell'amico non disturba nè inquieta il Maestro lucchese, ma lo incita al lavoro. Ed ecco che l'addormentata fantasia si sveglia d'un tratto dinanzi ad un libretto in... cooperativa fra Praga, Oliva, Illica, Ricordi. « Manon » la sera del 1° febbraio 1893 a Torino segna per Giacomo Puccini l' inizio della sua grande e luminosa carriera.

Da "Manon,, al "Trittico,,

Il resto è noto. A « Manon » successe a distanza di tre precisi anni « Bohème » che accolta freddamente a Torino e poi a Roma, trionfò a Palermo, nonostante i timori di Mugnone, essendo di venerdì e 13 del mese. Tale fu l'entusiasmo che il pubblico non volle allontanarsi dal teatro fino a che non ottenne la replica di tutta la morte di Mimì: replica eseguita, a furore di popolo, tra i pochi suonatori rimasti, e « Rodolfo »... senza parrucca e « Mimì »... spettinata.

Con « Bohème » Puccini divenne l'autore più popolare e più rappresentato. « Tosca », ebbe il battesimo a Roma, sotto Leopoldo Mugnone, la sera del 14 gennaio 1900; « Madama Butterfly » caduta a Milano il 17 febbraio 1904, trionfò, dopo lievi modificazioni, a Brescia il 28 maggio dello stesso anno; « Fanciulla del West » fu accolta entusiasticamente prima a New York il 10 dicembre 1910 e poi a Roma.

Dopo sette anni viene « Rondine », che il 28 marzo 1917 accolta a Montecarlo, sotto Marinuzzi, con abbastanza calore, non trovò più le simpatie del pubblico ed è l'unica opera pucciniana oramai tolta dal repertorio.

Con il « Trittico » (Tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi) Puccini si riprese una magnifica rivincita. L'opera prima a New York il 4 dicembre 1918 e poi al Costanzi l' 11 gennaio 1919 riportò un successo colossale.

L'ultima composizione è stato l' Inno a Roma su parole del Salvadori eseguito allo Stadio il 1° giugno 1919 e che ancora commuove tutti i pubblici del mondo.

Il Maestro stava lavorando intorno a « Turandot », libretto di Simoni e Adami, tratto da una novella di Gaspare Gozzi, e vi lavorava con entusiasmo, affermando anzi di essere molto contento di quanto era venuto componendo. L'opera stava a buon punto ed era quasi terminata, tanto che si sarebbe dovuta eseguire alla Scala, quando la morte è venuta a troncare il lavoro nel momento migliore.

Anche quest'ultimo suo canto fu degno coronamento della Gloria di Giacomo Puccini. E noi l'abbiamo veramente constatato l'anno decorso assistendo alla degnissima edizione data nel nostro Teatro.

"Cantore luminoso delle folle,,

La musica di G. Puccini ha avuto il dono altissimo dell' invadenza poichè la sua forza radiosa ha saputo penetrare sino al cuore stesso di tutti i popoli.

Dotato di una veemenza lirica singolarissima, compositore di razza, Egli ha continuamente lavorato per le masse e per le « élites ».

Le sue idee musicali erano di teatro, avendo il ritmo, il movimento, la calda facilità che il pubblico esige nelle sale di spettacolo, ragione per cui la loro azione ebbe facilmente un esito immediato.

Si è detto che Puccini era il Massenet dell' Italia; ma si potrà anche aggiungere che Egli è stato il Sardou della musica.

Puccini è stato a tal segno l'uomo della folla che le sue opere si sono diffuse con una rapidità senza esempio non solo in tutti i teatri dove si canta in italiano ma su tutti i palcoscenici d' Europa e d'America.

Ciò pertanto che ha costituito il suo successo è che Egli aveva il culto della melodia nel momento in cui la musica moderna considerava questo dono come un delitto, e in cui si smarriva deliberatamente nel garbuglio del contrappunto, dell'algebra, cioè, quando ha voluto essere intellettuale invece di contentarsi di sgorgare dalla ispirazione.

Inchiniamoci riverenti al grande Cantore: « L'ombra sua torna ».

Luigi Garzoni

Solenni onoranze alla salma di Luigia Peressini

Onoranze funebri solenni sono state ieri, nel pomeriggio, tributate alla buona signora Luigia Zilli, vedova del commendatore Michele Peressini, che per parecchi anni fu Sindaco benemerito del nostro Comune.

Uno stuolo lungo di signore, di autorità, di amici e di conoscenti seguiva il carro funebre. Fra essi notammo il Vice Podestà dott. co. Giovanni Groppiero, col comm. dott. Antonio Gardi e col cav. uff. dott. Virginio Doretti, in rappresentanza del Comune; il gr. uff. Emilio Pico, l'avv. Emilio Driussi, il comm. Emilio Girardini, il colonnello ing. cav. uff. Lionello Leskovic, il rag. cav. Valentino Ellero Podestà di Tricesimo, comm. prof. Massimo Misani, avvocato cav. Angelo Feruglio, prof. Silvano Menghetti, comm. Ercole Carletti, cav. Guido Maffei, ing. Fausto Della Giusta, Evaristo Reccardini, dott. Giuseppe Sarti, cav. Giuseppe Periotti, rag. Luigi Mulinaris, cav. Emilio Doretti, capitano Luigi Bonanni, avv. Giorgio Mamoli, co. Deciano Deciani, sac. Giuseppe Colitti Parroco di Cassacco, sacerdote Silvio Noacco parroco di Artegna, G. B. Bergagna, Pietro Cotterli, ing. Pigozzi, cav. Libero Grassi, Nino Doretti, Quinto D'Aronco, Lucio De Gleria, Eugenio Bortolotti, cav. G. B. De Pauli, Aurelio Malagnini, prof. cav. Umberto Selan, geom. Ettore Pesavento, dottor Felice Coiazzi di Tricesimo, cav. Arturo Ferrucci, geom. Ettore Pesavento, Giuseppe Del Fabbro, e moltissimi altri.

Subito dietro al carro funebre veniva una lunga colonna di signore amiche dell' Estinta e della famiglia.

Reggevano i cordoni le signore: prof. Bianca Angeli, Italia Pico, Italia Doretti, Francesca Ellero Boschetti di Tricesimo, Gilda Novelli ed Emma Bortoloti Menghetti di Tricesimo.

Sulla bara posava una splendida palma di violette, della nipote signora Luigia Zilli Foramitti.

Avevano inoltre inviato corone: Famiglia Colutta — Famiglie Doretti — Cognata Maria e Nipoti — Ivanetta — Impresa Luigi Rizzi — Adele Beretta — Famiglie Del Fabbro, Benvenuti e Cigolotti.

Dopo le esequie in chiesa, il lungo corteo accompagnò la cara Salma al Cimitero dove fu deposta nel tumulo di Famiglia.

Ai parenti della defunta ottima signora ed in modo particolare alla nipote signora Luigia Zilli Foramitti, che l'amò come figlia, rinnoviamo le espressioni del più vivo cordoglio.

Funebri Bassi

Ieri mattina fu accompagnata al camposanto la salma di Edmondo Bassi, il vecchio attrezzista del Teatro Puccini, spentosi dopo non lunga malattia all' Ospedale Civile.

A porgere l'estremo saluto al « buon Mondo » si erano dati convegno parecchi amici e conoscenti, nonchè tutto il personale del Teatro Puccini e dei Cinematografi locali.

Il mesto corteo mosse dalla cella mortuaria del Pio Luogo per la vicina chiesa. Belle corone inviarono il figlio e nipoti, la figlia col genero e nipoti, altri nipoti, il personale del Teatro, quello dei Cinematografi e i Civici Pompieri.

Il Sindacato fra il personale di teatro ed affini, aveva inviato il proprio gagliardetto con larga rappresentanza.

Dopo le esequie, celebrate con accompagnamento di organo e strumenti ad arco, la salma fu accompagnata al Cimitero.

Seguivano le compiante spoglie i figli, i nipoti e larga cerchia di parenti; dietro veniva la lunga fila degli accompagnatori.

Alla famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

I calciatori bianco-neri festeggiati

Ieri sera, all'Albergo d' Italia, i dirigenti dell'A. C. U. allo scopo di fraternizzare con i valorosi giocatori che compongono la squadra concittadina, (la quale tanto si è distinta durante il girone di andata continuando la serie dei successi in quello di ritorno), vollero offrire loro una cena, che riuscì una simpatica riunione improntata a schietta allegria e cordiale cameratismo.

Alla riunione non mancò di intervenire il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, sempre primo a incoraggiare i propulsori di sane e disciplinate energie cittadine. Erano presenti pure, il vice Segretario politico del Fascio cav. dott. Giacomo Luchini, il Presidente dell'A. C. U. dott. Gino Roiatti, il dott. Marzuttini, il dott. Toscano segretario del Dopolavoro provinciale, il « trainer » della squadra signor Pajer, il signor Ugo Degani, il cav. Villoresi, i dirigenti dell'A. C. U.: Benedetti, Porzio, Zilli, Da Costa, tutti i giocatori della squadra al completo e molti altri soci della A. C. U.

Primo a parlare fu il Presidente dell'A. C. U. dott. Gino Roiatti che brevemente ma con altrettanta chiarezza, dopo aver ringraziato il Podestà per il suo gentile intervento, rievocò le passate vittorie, le presenti, illustrò l' importanza del calcio in tutta la Nazione ed in Friuli, ricordò i successi dell'anno in corso, terminando con l'augurio che tutti si aspettano e cioè di poter conquistare l'alloro della vittoria finale.

Alle parole del dott. Gino Roiatti si unì il Podestà che, fiero di trovarsi tra i beniamini degli sportivi udinesi, auspicò ad un razionale e viepiù soddisfacente risultato della squadra bianco-nera, sempre prima in fatto di tecnica sportiva, superiore a tutte le altre compagini in fatto di cavalleria educazione e disciplina.

Le buone e sincere parole del primo cittadino furono accolte da fragorosi applausi.

Dopo dichè la riunione ebbe fine tra entusiastici alalà all'indirizzo del Podestà, dell'Associazione Calcio e del presidente dott. Roiatti che con tanta passione e perizia ne dirige le sorti.

Il trasformista Frizzo al Teatro Puccini

Domani sera, dunque, avremo la prima delle sole tre rappresentazioni del celebre trasformista Frizzo, reduce da una « tournée » mondiale in cui passò di successo in successo.

L'attesa per questo eccezionale spettacolo è assai viva, perciò si prevede un pienone.

Domenica unica grande mattinata e lunedì ultima serata.

Trattasi di spettacoli prettamente famigliari, con speciale repertorio alla Fregoli.

Le disgrazie

Ieri sera lo studente Mario Marchiol, di anni 14, di Umberto da Laipacco, scivolando dalle scale di casa si fratturò il radio destro.

Si ebbe le cure necessarie all'Ospedale Civile, dal medico di Guardia dott. Molinis, il quale giudicò la lesione guaribile in 35 giorni.

— Il bambino Giuseppe Pravisani di Umberto, di anni 9, abitante in via Ronchi 76, cadendo accidentalmente nell'orto di casa sua, si bucò con un pezzo di legno appuntito, producendosi una ferita abbastanza grave alla gamba sinistra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Silvio Gasparini fu Francesco, di anni 52, fu Francesco da Pozzuolo, cadendo nell'osteria Missana, si fratturò la gamba destra. Fu accolto al Civico Ospedale e dal dott. Copetti giudicato guaribile in 40 giorni.

— Precipitando dalle scale di casa sua, Luigia Todaro di Leonardo, di anni 48, da Morsano di Strada, si fratturò la rotula destra. Guarirà in una quarantina di giorni.

Un furto in Via F. Mantica

La signora Maria Bettoni ved. Munich, d'anni 76, abitante in via Francesco Mantica, constatò con dolorosa sorpresa che da una busta contenente 2850 lire, riposta nel cassetto del comò, erano scomparse circa 800 lire. Il misterioso furto fu denunciato ai Carabinieri.

Ballo abusivo

L'esercente Giuseppe Comino fu Luigi, del Cormor Alto, per aver permesso ad una decina di coppie di ballare nella sua osteria, senza essere provvisto della regolare licenza, fu dichiarato in contravvenzione.

Radiorario giornaliero

Oggi (venerdì 7)

Milano - Torino — Ore 20,30-23: Concerto sinfonico. Grande orchestra. Tre parti.

Napoli — Ore 21,2: « Manon Lescaut », opera in quattro atti di G. Puccini.

Roma — Ore 21,2: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera.

Madrid — Ore 23: Gran Concerto sinfonico. Tre parti.

Oslo — Ore 20: Serata musicale dedicata alla Cecoslovacchia.

Monaco di Baviera - Norimberga — Ore 19.30: « Il barbiere di Siviglia », in tre atti di G. Rossini.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — « Il crollo degli Asburgo ».

CINE CECCHINI — « Rondine marina » film sonoro.

CINE MODERNO — « Legione straniera » e varietà.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Tagliatelle al burro - Pesce fritto o vitello tonnato - Contorno.

Sera: Gnocchi di patate al sugo - Ossobuco di vitello - Contorno.

Stato Civile

Denuncie di nascita del 4-5 marzo 1930.

Nati vivi: maschi, 2; femmine, 7 — Totale, 9.

Pubblicazioni di matrimonio

Barbati Filippo commerciante con Geminiani Lucia casalinga.

Matrimoni

Toniutti Antonio, fabbro con Cabai Giuseppina, sarta — Vignando Giovanni, guardia fili con Valent Erminia, casalinga — Zemolo Bibiano, bracciante con Caporale Luigia, casalinga — Pantaleoni Attilio, barbiere con Pelessoni Evelina, sarta.

Denuncie di morte

Bassi Edmondo fu Leonardo, falegname di anni 75 — Zanier Luigi fu Antonio, falegname di anni 29 — Sbruazzo Leonardo di Santo di anni 9 — Pittis Lorenzo di Ferruccio di anni 1 — Gualtieri Francesco fu Giuseppe commerciante di anni 75 — Bertogna Giuseppina vedova Ceschiutti fu Giovanni di anni 69 casalinga.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini Rondine marina

Il dramma di sport e di passione « Rondine Marina » è quanto di più emozionante abbia dato il cinematografo sportivo. Il film sonoro offre magnifiche visioni del gioco del palo in mare avvincendate in una trama di contrasti passionali.

Gli interpreti Billie Dov e Rod ha Rocque non hanno bisogno di presentazione e in questo film della « First National » vanno a gara per rendere appieno le loro qualità artistiche, passionali, espressive, fortemente emotive.

Il film si è già affermato presso il nostro pubblico che ieri ha affollato alla première il simpatico ritrovo cittadino ed ha potuto anche gustare le qualità superiori della parte sincronizzata e parlata. Magnifico il risultato del fuori programma « I Pescatori di perle » cantato dal comm. Beniamino Gigli e da Giuseppe De Luca.

Le rappresentazioni continuano dalle ore 17.

Ieri sera alle ore 23, è spirato dolcemente

EUGENIO CASAGRANDE PIN fu Sante

di anni 79

Ne dànno il triste annuncio, il figlio MARIO; la nuora MARIA CESCHIA coi nipotini CARLO e BRUNO; i nipoti ATTILIO, ADELE e ROSINA MIOT.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 9.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

La presente serve di partecipazione personale.

TARCENTO, 7 marzo 1930 - VIII.

ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

Il pacifico svolgimento della giornata rossa mondiale

ROMA, 6 (notte).

Le notizie che provengono dalle diverse capitali europee dimostrano come la giornata rossa sia riuscita molto meno imponente di quanto prometteva l'intensa propaganda comunista internazionale.

A Parigi non vi è stato alcun fatto degno di speciale rilievo, alcuni gruppi di dimostranti hanno attraversato nel pomeriggio le vie della città, prontamente dispersi dalla polizia.

A Londra il giovedì rosso è passato quasi completamente inosservato: vi è da segnalare soltanto la partecipazione di qualche centinaio di dimostranti disoccupati.

A Vienna si è svolta senza incidenti. Il corteo, partito dalla piazza Schwarzenberg, si è svolto in perfetto ordine sino alla piazza della Libertà. Soltanto dinanzi alla Università si son avuti dei piccoli incidenti ciò quando alcuni studenti avevano intonato l'inno germanico. Sono state scagliate contro gli studenti alcune pietre che hanno leggermente ferito qualche goliardo. La polizia ha sgombrato la piazza respingendo i dimostranti e procedendo a qualche arresto. L'adunata sulla piazza della Libertà si è svolta indisturbata, tanto più che la polizia aveva organizzato un imponente servizio d'ordine. Dopo l'adunata i partecipanti hanno sfilato a gruppi tornando nei diversi distretti. Anche in provincia l'odierna giornata si è svolta senza notevoli incidenti.

Commentando l'odierna adunata comunista i giornali della sera scrivono che essa ha nuovamente dimostrato come il partito comunista non disponga in Austria quasi di nessun aderente. La parola d'ordine per la marcia dei disoccupati su Vienna non ha trovato nel circondario nessuna eco. I piccoli gruppi che qua e là si erano mossi, sono stati rimandati, oppure fermati alla cinta della città.

A Vienna stessa i comunisti non hanno potuto reclutare che soltanto 1500 disoccupati. Nemmeno nella provincia dove, come per esempio a Stayer, hanno avuto luogo delle adunate vengono segnalati seri incidenti.

Tre morti a Berlino

A Berlino la polizia aveva preso fino dalle prime ore del mattino delle imponentissime misure preventive in vista delle dimostrazioni della giornata rossa. Ma la mattinata è trascorsa tranquilla. Soltanto nelle prime ore del pomeriggio diversi nuclei di disoccupati hanno fatto delle dimostrazioni in alcuni quartieri dove si sono avuti degli incidenti. Verso le ore 15 ripetuti conflitti hanno avuto luogo fra i dimostranti, a Charlottenburg dove un gruppo di 150 comunisti vennero a conflitto con parecchi agenti di polizia che si trovavano su tre automobili. Altri conflitti si devono registrare nell' Unter der Linden e a Boemthaenthal. Si deplorano in totale tre morti e una decina di feriti fra agenti di polizia e dimostranti, nei diversi conflitti berlinesi.

A New York malgrado le imponenti misure di polizia si sono avuti incidenti e conflitti. A Washington poichè i manifestanti si erano concentrati presso la Casa Bianca, la polizia ha fatto uso dei gas lagrimogeni e ha operato numerosi arresti fra cui parecchie donne.

Finalmente!

La Delegazione francese a Londra

LONDRA, 6.

In seguito al voto di fiducia ottenuto alla Camera francese dal nuovo Gabinetto Tardieu, la Delegazione francese alla Conferenza navale arriverà questa sera a Londra. Il lavoro di questa alla Conferenza sarà ripreso domattina, quando i Capi di tutte le Delegazioni si riuniranno di nuovo, mentre il primo Comitato nel pomeriggio riceverà il rapporto del sottocomitato degli esperti sulle navi speciali.

PARIGI, 6.

Briand e Dumesnil, Ministro della Marina, sono partiti a mezzogiorno per recarsi a Londra. Erano accompagnati dall'ammiraglio Violet e dalla maggioranza degli esperti alla Conferenza di Londra. Erano alla stazione a salutare Tardieu, Presidente del Consiglio, Pietri Ministro delle Colonie, e Lord Tyrel Ambasciatore d' Inghilterra. Il signor Pietri si recherà a Londra lunedì.

La riduzione degli armamenti inglesi

LONDRA, 6.

Gli stanziamenti per la Marina si elevano a 51,789,000 sterline con una riduzione di 4,128,000 sterline su quelli del 1929. Nei circoli politici si rileva che tali riduzioni sono state effettuate conformemente alle direttive politiche già prospettate dal Governo laburista e che le proposte definitive dipendono dai risultati della Conferenza navale.

Doumergue in visita ai paesi inondati

PARIGI, 6.

Il Presidente della Repubblica accompagnato dal Presidente del Consiglio, partirà domani sera per recarsi a visitare le regioni devastate dalle inondazioni. Doumergue sarà di ritorno lunedì mattina a Parigi.

Il Presidente ha fatto consegnare a Tardieu, Ministro dell'Interno, a titolo di dono personale la somma di ventimila franchi per essere ripartita fra le famiglie del personale perito nelle inondazioni.

S. E. Teruzzi a Cortina d'Ampezzo per le gare della milizia

CORTINA D'AMPEZZO, 6 notte.

Questa sera, alle ore 18, è arrivato S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, accolto dal generale Traditi, Sottocapo di S. M. della Milizia, e dal generale Verné comandante dell'Aggruppamento Camicie Nere Venete.

Dopo gli omaggi, S. E. Teruzzi ha passato in rivista i militi sciatori raccolti a Cortina d'Ampezzo per le gare, che hanno salutato il Comandante col grido: «A Noi!».

Domani mattina S. E. Teruzzi presenzierà alle gare sciatorie della Milizia.

L'incremento della Società per azioni

L. 554.281.861 di nuovi investimenti in febbraio

ROMA, 6.

Secondo i dati raccolti dall'associazione tra le Società italiane per azioni si sono costituiti nel decorso mese di febbraio 224 società per un capitale di lire 43,358.400. Altre 159 hanno aumentato il capitale per complessive L. 667 milioni 646.722 di cui L. 6.770.000 per fusioni, e L. 279.800.600 per aumenti gratuiti, e L. 381.086.722 con versamenti. Il totale degli investimenti fu così di lire 711,005.122. Per contro si sono registrati 90 scioglimenti per complessive lire 81,607.500 di cui 83 per L. 62,782.500, appartenevano a società poste in liquidazione, e 7 per lire 18,825.000 a società che si sono fuse. Si sono inoltre registrate 29 riduzioni di capitale per un complessivo di L. 75,015.762 di cui lire 2 milioni per rimborso, L. 40,479,900 per rinuncia ad aumento e L. 32,535,862 per svalutazioni. Il totale dei disinvestimenti è così di L. 156,623,262. In complesso si sono dunque avuti nel mese di febbraio L. 554.381.860 di investimenti. Nello stesso mese sono state registrate 9 deliberazioni di emissioni di obbligazioni per L. 76.140.600.

Il Comitato della Biennale di Venezia ricevuto da S. E. Giuliano

ROMA, 6.

Il Ministro della Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, ha ieri ricevuto S. E. il conte Volpi, presidente dell' Ente «La Biennale», per l'Esposizione Internazionale di Venezia, e i componenti il Comitato della Biennale stessa, conte Zorzi Podestà di Venezia, S. E. Marcello Piacentini, Beppe Ciardi ed Antonio Maraini.

Nel rispondere alle parole con le quali S. E. il conte Volpi ha presentato il nuovo Comitato ed ha esposto i criteri di elevatissima scelta che dovranno presiedere alla Biennale per farla corrispondere allo scopo affidatole, di massima, regolatrice dell'Arte contemporanea, il Ministro ha tenuto a mettere in rilievo i meriti della città di Venezia nell'aver creato e sviluppato una sì mirabile istituzione ed ha voluto affermare come l'averle conferito una maggiore indipendenza con carattere nazionale non recide affatto i legami che debbono invece congiungerla sempre alle sue origini ed alle sue tradizioni.

Il fidanzamento di Ileana di Rumania come non avvenuto

BUCAREST, 6, notte.

Il Ministro della Real Corte ha pubblicato oggi il seguente comunicato: «La principessa Ileana d'accordo con la Regina Maria e con il Consiglio di Reggenza ha deciso di non dare più seguito al progetto di suo matrimonio col conte Hochberg».

Una dimostrazione navale delle grandi potenze contro la Russia

VIENNA, 6 (notte).

Secondo le informazioni di giornali di Bucarest le grandi potenze avrebbero deciso di inviare una forte squadra navale nel Mar Nero a scopo di dimostrazione navale contro la Russia, e un'altra squadra nel Baltico.

A questo modo l'Italia, la Francia e l'Inghilterra intenderebbero dimostrare che sono pronte in ogni eventualità a portare il loro appoggio armato alla Polonia e alla Rumenia.

Il giornale aggiunge ancora che il Governo turco avrebbe dato il suo consenso per il passaggio delle navi attraverso gli Stretti.

Da Gorizia

Attività del Consiglio prov. dell' Economia

La Presidenza del Consiglio provinciale dell' Economia ha preso nel mese di febbraio, tra gli altri, i seguenti provvedimenti:

— Ha provveduto a seguito di regolare concorso alla aggiudicazione della stampa e della pubblicazione del bollettino consigliare per l'anno 1930-VIII.

— Ha approvato le proposte di modifica all'orario ferroviario per la stagione estiva 1930.

— Ha deliberato di richiamare l'attenzione dell' Istituto centrale di statistica sulla necessità di modificare le norme emanate per l'assunzione da parte dei consigli provinciali dell'economia dei dati riguardanti il traffico ferroviario, tenendo conto della forte spesa sproporzionata ai risultati ottenibili da tale servizio che allo scopo è richiesta.

— Ha approvato le proposte formulate dalla speciale commissione tecnica per la formazione dell'elenco delle ditte specializzate per le costruzioni in conglomerato cementizio, deliberando, in accoglimento di analoga domanda presentata dagli interessati, di scrivere nell'elenco stesso le ditte ing. Francesco Cicoria e ing. Bresciani e Franzoti di Gorizia.

— Ha preso atto della designazione fatta dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste del proprio rappresentante nella Commissione giudicatrice per il concorso a premi per progetti di irrigazione dell'agro cormonese-gradiscano, provvedendo dal canto proprio, a norma del bando di concorso, a integrare la Commissione stessa con la nomina di un ingegnere di nota competenza specifica residente fuori del territorio della provincia di Gorizia.

— Ha approvato, su proposta della Sezione agricola forestale un programma pratico di azione per favorire l'allevamento razionale del coniglio nella provincia di Gorizia.

— Ha deliberato di autorizzare, per proprio conto, lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta O. Dionisi di Trieste, per la gestione dei consorzi di Comeno, Cormons e Idria, nel periodo 1924-1927.

— Ha provveduto alla liquidazione delle indennità e competenze dovute ai consiglieri elettivi e ai membri di diritto del Consiglio residenti fuori sede per missioni da essi effettuate fino a tutto dicembre 1929 (VIII).

— Ha approvato la estinzione di alcuni libretti di risparmio e la devoluzione dei relativi fondi costituenti esigue rimanenze di stanziamenti a suo tempo impostati per scopi vari, al fondo generale del Consiglio.

— Ha deliberato di aderire, in massima, all'appello del gruppo universitario fascista «Guido Resen» per il bando di concorsi a premi tra studenti universitari per lo studio di problemi interessanti la nostra provincia, fissando un premio di lire 500 per la elaborazione del tema: «Per la sollecita definizione della questione degli usi civici nella provincia di Gorizia».

— Ha deliberato di assegnare a favore del neo istituito Comitato provinciale per il turismo per l'anno 1930 un contributo di lire 5000 quale concorso del Consiglio nella spesa prevista per l'attuazione di un programma organico e pratico di azione per favorire il movimento dei forestieri nella provincia di Gorizia.

— Ha fissato, per l'anno in corso, in lire 8000, il contributo del Consiglio a favore delle opere assistenziali promosse nella provincia dalla Federazione provinciale fascista.

— Ha concesso un contributo di lire 1000 a favore dell' Istituto Coloniale di Firenze per l'anno corrente.

— Ha deliberato di assegnare all'Ente Autonomo della Fiera Campionaria di Tripoli, tre medaglie d'argento del conio consiliare, per il concorso a premi che sarà organizzato fra i partecipanti alla quarta manifestazione Tripolina.

— Ha delegato l'ing. Federico Papis a rappresentare il Comitato provinciale per il turismo, alla adunanza indetta dall' E. N. I. T. presso il Consiglio provinciale dell' Economia di Trieste, per discutere e concordare le modalità riguardanti la partecipazione delle rappresentanze turistiche giuliane alla esposizione internazionale di Anversa che sarà organizzata nel corso dell'anno, nella ricorrenza del primo centenario della indipendenza Belga.

— Ha confermato, anche per l'anno 1930, il contributo di lire 1000, già concesso per l'anno 1929, a favore dell' Istituto statistico economico di Trieste, provvedendo, nel contempo, alla sostituzione del proprio rappresentante in seno al Consiglio di amministrazione dell' Istituto stesso.

Riunione di Amici della Musica

Un Comitato di cittadini unitamente alla direzione degli Amici della Musica, con l'intendimento di dar maggior fervore di vita e più ampio sviluppo alla Società stessa che tanti concerti ha già saputo allestire a Gorizia fra il plauso generale di quanti si appassionano dell'arte nobilissima, si propone di esperire i mezzi adeguati per procurare alla società quella base finanziaria stabile che è la prima e indispensabile condizione per una più intensa attività. Per conseguire lo scopo è necessario che tutti i cittadini amanti della musica sinfonica si associno all'azione generosa del Comitato promotore, che si propone di portare almeno a 400 i soci aggregati. A tal uopo gli amici della musica sono stati invitati ad una seduta che avrà luogo domani sera, 6 marzo, alle ore 21, nella sala superiore della scuola di musica, in via Alvarez numero 13, secondo piano, per concretare il programma d'azione perchè anche a Gorizia, come in tutte le città intellettuali, il culto della musica assurga a quella comprensione ed a quella affinità d' intenti che è nel cuore di quanti si appassionano dell'arte dei suoni.

La affermazione dell' A. N. A.

La squadra della fiorente sezione dell'A. N. A., presieduta dal cap. Villat, ha partecipato al sesto concorso nazionale organizzato dall'Associazione Schilgrano (Bergamo) ottenendo nelle prove un risultato veramente lusinghiero. Su 27 squadre partecipanti quella di Gorizia ha ottenuto il 10.o posto nella classifica generale, mentre nelle gare di squadre pedemontane si è qualificata seconda, dando saggio di abilità e di bravura. La squadra era così composta: ten. Marino Massi, cap. magg. Giovanni Secchi, alpino Lino Seghizzi e alpino Battista Costa.

NOMINA

In riconoscimento dei suoi meriti letterari e giornalistici il nostro collega Sofronio Pocarini è stato chiamato a far parte del Comitato d'onore della «Voce della Stampa», Istituto internazionale per la diffusione della stampa italiana ed estera.

CONVOCAZIONE

Il C. D. della Stampa è convocato in seduta il giorno lunedì 10 corrente, alle ore 14 nella saletta del «Caffè Teatro» per trattare in merito dell'attività culturale.

TESSERAMENTO

La Federazione provinciale fascista del P. N. F. avverte tutti i fascisti morosi che se entro brevissimo termine non si presenteranno a ritirare la tessera e si metteranno al corrente coi versamenti, saranno irrevocabilmente radiati dal ruolo dei fascisti militanti.

CACCIATORI DI FRODO

I Carabinieri arrestarono Miroslavo Trampus, fu Giovanni, di 22 anni, da Castagnevizza del Carso, perchè sorpreso a tendere dei lacci per le lepri, nella bandita di caccia dei signori Tullio Vianello e Alfonso Tomina in Temenizza.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 6:

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: trascurato, andamento debole. Apertura: marzo 129,25; maggio 131,85; luglio 121,50. Chiusura: contante 128,60; marzo 129; maggio 131,90; luglio 121,75.

Granoturco: scarsità di affari, prezzi stabili. Apertura: marzo 57; maggio 59; luglio 59,75. Chiusura: marzo 57; maggio 59,50; luglio 59,90.

Riso: numerosi affari, andamento debole. Apertura: marzo 115,75; maggio 121; luglio 123,10. Chiusura: contante: 115,2; marzo 115,60; maggio 120,80; luglio 123,55.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 5	TRIESTE 6	MILANO 5	MILANO 6
Rend. 3.50 %	67.30	67.10	67.25	67.20
Consol. 5 %	80.10	80.—	79.97	79.95
Prest. Littor.	80.10	80.—	79.97	79.95
Obbl. Venezie	74.—	74.—		
Francia	74.67	74.70	74.70	74.71
Svizzera	368.75	369.75	368.70	368.85
Londra	92.80	92.80	92.77	92.78
New York	19.07	19.07	19.09	19.09
Berlino	455.65	455.85	455.75	455.70
Vienna	269.—	268.50	269.—	269.10
Romania	11.32	11.32	11.35	11.35
Belgio	266.—	266.—	266.—	266.10
Spagna	222.50	223.—	223.—	224.—
Praga	56.55	56.57	56.58	56.60
Ungheria	334.—	334.—	334.—	334.—
Albania	364.75	365.—	365.—	365.—
Grecia	33.70	33.70	33.65	33.65
Jugoslavia	24.80	24.80	24.75	24.70

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 6 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	756.83	754.87	754.67
Pressione al mare	767.22	765.96	766.11
Temperatura	4.0	10.2	6.4
Umidità (0-100)	90	90	96
Vento Direzione / Forza	NE deb.	SE deb.	SE deb.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 11,6

Temperatura minima: 3,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:

Venti deboli e moderati da Nord; cielo nuvoloso; temperatura sciroccosa.

PIERO PEDRAZZA - direttore
ULDERICO D' ANGELO - redattore-capo responsabile

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 6. — Situazione barica: Una vasta area di pressione elevata copre ancora tutta l' Europa con massimo sul centro del continente.

Probabilità: Venti moderati settentrionali su quasi tutta la Penisola; intorno ponente sulle Isole. Cielo vario sul versante Tirrenico e Isole in prevalenza sereno altrove. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

I mercati di ieri

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 128 a 130 — Granoturco giallo da L. 68 a 71 — Granoturco bianco da L. 70 a 71 — Cinquantino da L. 60 a 63 — Segala da L. 75 a 76 — Avena da L. 75 a 78 — Orzo a L. 93.

Piazza Venerio

Patate da L. 35 a 40 — Fagioli da lire 180 a 200 — Radicchio da L. 100 a 150 — Indivia da L. 60 a 70 — Spinace da L. 130 a 150 — Verze da L. 0.10 a 0.15 ciascuna — Broccoli da L. 0.10 a 0.15 ciascuno — Cavoli da L. 0.35 a 0.40 ciascuno — Sedani da L. 120 a 130 — Radici da L. 35 a 50 — Mele da L. 110 a 220 — Fichi da L. 150 a 220 — Noci da lire 280 a 320 — Aranci da L. 80 a 100 — Mandarini da L. 100 a 230 — Limoni da L. 0.10 a 0.15 ciascuno.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 32 a L. 35 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 30 a 31 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 30 a 31 — Erba Spagna da L. 35 a 37 — Paglia da L. 20 a 22 — Strame da L. 12 a 13.

Legna da ardere: Forti tagliate da L. 12 a 12.50 — In sorte da L. 9 a 11.50 — Stanghe da L. 9.50 a 11.

Via A. Zanon

Galline da L. 7.50 a 8 — Polli da L. 9.50 a 10 — Tacchini da L. 7 a 7.50 — Anitre da L. 7 a 7.50 — Oche da L. 6 a L. 6.50 — Conigli da L. 3 a 3.50.

Mercato animali del 1.o giovedì

BRAIDA BASSI

Bovini ed equini.

Vacche: entrate 80, vendute 32 da lire 1400 a 2600 — Giovenche: entrate 23, vendute 7 da L. 1500 a 2000 — Vitelli: entrati 17, venduti 15 da L. 5.20 a 5.70 al chilogrammo a peso vivo — Cavalli: entrati 125, venduti 37 da L. 600 a 3000 — Muli: entrati 35, venduti 11 da L. 400 a 1750 — Asini: entrati 12, venduti 5 da L. 250 a 500.

Suini e ovini.

Maiali da latte: entrati 168, venduti 55 da L. 80 a 155 — Maiali da allevamento: entrati 70, venduti 30 da L. 210 a L. 358 — Maiali da macello: entrati 31 venduti 23 da L. 4.90 a 5.50 al chilogrammo a peso vivo — Pecore: entrate 5, vendute 5 da L. 150 a 170 — Capre: entrate 8, vendute 6 da L. 95 a 130 — Agnelli: entrati 6, venduti 6 da L. 6 a 5.20 al chilogramma a peso vivo.

8 APPENDICE DEL «GIORNALE DEL FRIULI»

Romanzo d' avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

Piet non aveva perso tempo: mentre offriva la propria borraccia piena al giovanotto e si faceva consegnare lo stanco morello, tre boeri uscivano di tra le siepi di «rhenoster», la caratteristiche piante di «legno di rinoceronte» che crescono a profusione in tutto il sud-Africa. Montati su cavalli focosi e freschi, tenendo per le redini ciascuno un altro cavallo carico di due otri di acqua, Theunis non poteva sperare scorta migliore per andare a soccorrere Lyonel.

— Bene, bene! — esclamò egli — Se Moira è ancora viva, te la porto, van Aard... e adesso, arrivederci.

Con un volteggio mirabile fu in sella al cavallo che Piet gli aveva condotto in sostituzione del fedele morello, diede una spronata e partì al galoppo, seguito dai tre nuovi compagni.

Christian s'indugiò a guardarlo fino a che la voce di Piet non disse:

— Il «veldcornet» ti aspetta e non è solo....

— Me ne ero dimenticato...

— E il gigante girò sui tacchi, internandosi nella foresta. Percorse cento metri, svoltò a destra, e mise piede in una breve radura, quella su cui sorgeva l'accampamento del posto di frontiera: sei tende logore, un parco che contiene una dozzina di cavalli, due carri all'estremità. Presso la tenda più grande, nel centro della radura, un gruppo di uomini discuteva, tra gli alberi s'intravvedeva il maestoso Limpopo.

Van Aard salutò:

— Salve, Fronemann! Quali notizie mi rechi?

Il «burgher» intorno al quale tutti erano adunati, scrollò la testa:

— La guerra è stata dichiarata oggi, Christian...

Un vecchio che stava seduto sopra un tronco sradicato, mormorò:

— Era destino...

Presso di lui, un giovanotto quasi un ragazzo imberbe disse:

— Su nonno, non vi allarmate.... La guerra! Sta bene, noi non l'abbiamo voluta... E' stata l'Inghilterra... Il presidente ha fatto tutto il possibile per evitarla...

— Un galantuomo, Paolo Kruger ed un valoroso ragazzo! — affermò Fronemann.

Ma gli inglesi non hanno ceduto alle loro assurde pretese.... E non si poteva rinunciare così alla libertà delle nostre nazioni...

Christian era ottimista: diede una palmata al nipote del vecchio, e gli gridò:

— Gert, tu verrai con me. Hanno voluto la guerra? E la guerra sia! Insegneremo noi quel che valgono gli Afrikanders, gli uomini dei liberi stati di Transvaal e d'Orange.... E gli inglesi si morderanno parecchie volte i pugni, perchè noi vinceremo....

— Son troppi gli inglesi — mormorò il vecchio — e sono ricchi.... Hanno un esercito comandato da ufficiali che sanno fare la guerra, che sanno ideare un piano....

Van Aard scrollò le spalle, la testa:

— Andiamo, Louw, non vi riconosco. Voi che avete combattuto quando io ero ancora bambino? Voi che in vostra gioventù avete dato, e quanto, filo da torcere a inglesi e zulù e beciuani? E adesso parlate come una femminuccia, invece di rincorarci?

Il vecchio battè le ciglia: con un gesto tremulo accennò qualcosa d'indefinito: forse lo sgomento che lo prendeva, il brivido che gli serpeggiava per le ossa, e balbettò:

— Sei un ragazzo anche tu, Christian e non sai che cosa sia la guerra con le sue stragi, con tutti i mali che si trascina dietro.... Noi combatteremo, fino all'ultimo, ma morremo, noi....

— La morte non ci spaventa, — disse freddamente il «veldcornet» — Morire, intanto, si deve, o presto o tardi...

Ma dei nostri figli, dei nostri posteri che sarà? — chiese il vecchio Louw — Essi saranno schiavi, perchè, purtroppo, l'Inghilterra ci sbaraglierà, come sempre o presto o tardi ha sbaragliato tutti i suoi nemici.

Un brivido passò in tutti i presenti ma Gert non si diede per vinto, proclamò:

— Io non credo, nonno, che noi ci lasceremo sconfiggere... Siamo migliaia anche noi, e vedrai che i signori inglesi troveranno un osso tanto duro che, per la prima volta forse, rinunceranno a rosicchiarlo.... Viva i «burghers»!

L'entusiasmo del ragazzo si comunicò agli altri, e fu un coro formidabile di venti voci roboanti quello che rispose:

— Viva la repubblica del Sud-Africa! Viva il presidente Kruger!

Quando l'eco di quegli evviva fu spenta, il «veldcornett» parlò:

— Oggi, alle diciasette, spirava il termine dell'ultimatum inglese: Noi non abbiamo ritirato le nostre truppe dalla frontiera, e le ostilità sono a quest'ora..

Christian consultò il proprio orologio:

— Le diciotto e un quarto, Fronemann.

— Già cominciate — continuò quegli — Il comandante Steenekamp con De Wett, ha avuto ordine di occupare le alture dei Drakensberg; gli uomini di Vrede, guarnisono la stretta di Botka; quelli di Harrismith e di Winburg la gola di van Reenen, quelli di Kronstad la stretta di Fintwa; quelli di Bethlehem, il passo di Olliviershoek. Noi, a tappe forzate, partendo stassera stessa, raggiungeremo i comandanti De Wet alla stretta di Bezuidenhout.

Preparatevi, ragazzi: fra due ore, si partirà verso la battaglia.

CAPITOLO QUARTO

La farm di Gaspar Ver Meer Van Rusten

Furiosi per lo svolgersi degli avvenimenti, e soprattutto inferociti per la resistenza che incontravano i due banditi rimasti ad assediare il carro, dopo la fuga di Theunis, intensificarono il fuoco. Non avevano un programma ben definito: da una parte speravano che Austin raggiungesse il fuggitivo, dall'altra, ben sapendo che il giovane figlio di Gaspar Ver Meer Van Rusten era un osso duro, temevano che questi giocasse qualche brutto tiro al loro compagno e che riuscisse a raggiungere magari un gruppo di uomini capacissimi di venir a portare il loro aiuto a Lyonel. Per adesso, sparavano attendendo che la sorte decidesse in loro vece.

Il tiro era diventato più preciso: soltanto qualche colpo andava perduto, che gli altri formavano tutta una rosa che aveva per centro il carro sotto cui Bobby se ne stava rannicchiato, accanto alla madre, lamentandosi piano piano.

Anche Bluff aveva ricevuto un proiettile di striscio, presso il garrese, senza alcuna lesione di organi vitali; e il cavallo di Colin era stato ferito una seconda volta, sì che adesso agonizzava, con certi gemiti che avrebbero commosso anche un macigno.

Il suo padrone, annientato, stroncato, giaceva poco lontano da lui: e la sua animuccia da bandito era per la morte del fedele animale, l'unico vero amico che gli fosse rimasto.

Lyonel, poi cui quei gemiti gli facevano male, per abbreviare le sofferenze della povera bestia, gli sparò una fucilata: il cavallo ebbe un ultimo sussulto e si spense.

Mentalmente il marito di Maggie seguiva la corsa folle di Theunis verso la foresta: «Purchè il suo morello non cada... sarebbe la fine per lui e per noi..»

Il tempo passava lentissimamente; il sole, sempre alto su l'orizzonte, non pareva ancora prossimo al tramonto. Ma Lyonel, cittadino dell'Africa da un settennio, ben sapeva che improvvisamente il grande astro si sarebbe precipitato verso occidente, con quella rapidità che hanno i tramonti nei paesi del tropico. E allora, pensava, sarebbe scesa la notte, con le sue ombre profonde che avrebbero favorito assai gli assedianti, mentre a lui avrebbero impedito di sventare le loro manovre. Guai se il giovane boero non fosse stato di ritorno prima delle tenebre!

Maggie si lamentò:

— Ho sete anch'io.. mi sento morire..

Per un momento il naufrago del deserto ebbe l'idea di riempire una borraccia col sangue che sgorgava dalle ferite del cavallo morto; ma ebbe un senso di repugnanza, e si scosse:

— Abbi coraggio... il nostro amico non può tardare... e ritornando, ci porterà di che bere, Maggie, non temere...

(Continua).